



L'UNIVERSO MONDO

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE
del
GRUPPO DI STUDIO
SUL CINQUECENTO FRANCESE

33

settembre-ottobre 2009

INDICE

I. Iniziative del Gruppo

- * *Convegno Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne. Teatro, letteratura e vita*
- * *Assemblea del Gruppo, Verona, 17 ottobre 2009*

II. Presentazione delle pubblicazioni recenti del Gruppo, del PRIN e di alcuni membri

III. Altri convegni e iniziative sul Cinquecento

IV. Collaborazioni con altri organismi nazionali e internazionali

V. Progetto PRIN, *Corpus del Teatro Francese del Rinascimento*

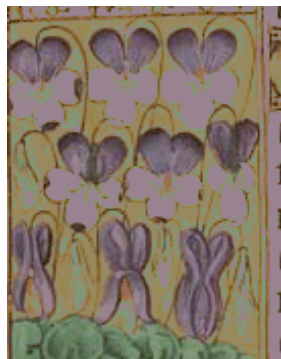
VI. Pubblicazioni recenti di soci e amici del Gruppo

VII. Recensioni

VIII. Ricordo di Béatrice Périgot

IX. Quota sociale 2009

- * **Pubblicazioni del Gruppo**
- * **Informazioni**



I. INIZIATIVE E PROGETTI DI STUDIO DEL GRUPPO

1. XV CONVEGNO DEL GRUPPO DI STUDIO SUL CINQUECENTOFRANCESE

**Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese
Università degli studi di Verona – Dipartimento di Romanistica**

**Università degli studi di Padova – Dipartimento di Romanistica
Università degli studi di Perugia – Dipartimento di Filosofia, Linguistica e Letterature**

**MIUR – Progetto PRIN
*Corpus du Théâtre français de la Renaissance***

Provincia di Verona

Ambassade de France en Italie

***Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne.
Teatro, letteratura e vita***



**Verona, 16-17 ottobre 2009
Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere
via Leoncino 6**

PROGRAMMA

16 ottobre 2009, ore 9
Interventi delle Autorità

Introduzione

Rosanna Gorris Camos (Presidente del Gruppo, coordinatore nazionale del progetto PRIN, Università di Verona); Anna Bettoni (Università di Padova, coordinatore PRIN) ; Mariangela Miotti (coordinatore PRIN, Università di Perugia)

Lire, écrire et représenter la Bible

Presiede: Jean Balsamo (Université de Reims, Fondation Barbier-Mueller, Genève)

Isabelle de Conihout (Bibliothèque Mazarine, Paris), *Entre Réforme et poésie : Madeleine de Laubespine-Villeroy (1546-1596)*

François Dupuigrenet Desroussilles (Florida State University), « *Per commandamento della reina madre del re* » : *Catherine de Médicis et la circulation des psaumes de Brucioli*

Jean-François Gilmont (Université de Louvain-la-Neuve), *Guérault et les Figures de la Bible*

Alexandre Vanautgaerden (Musée de la Maison d'Érasme, Bruxelles), *Gloses ou texte dénudé: la mise en page de la Bible selon Sebastien Brant et Érasme*

Giorgio Fossaluzza (Università di Verona), *La Giuditta del Giorgione dell'Ermitage*

PRANZO

ore 15

"Legge volentieri le cose della scrittura sacra"

Presiede : Nerina Clerici Balmas (Università di Milano)

Gabriella Zarri (Università di Firenze), *Bibbia e mistica alla corte estense: letture esegetiche per Lucrezia Borgia*

Lucia Felici (Università di Firenze), *"Col capo velato". Castelvetro, San Paolo e le eretiche modenesi*

Violaine Giacomotto-Charra (Université de Bordeaux 3), *Figures mariales et transmission du savoir biblique dans le théâtre de Marguerite de Navarre*

Richard Cooper (Università di Oxford), *Marguerite de Navarre et la Bible*

Le donne della Bibbia nella letteratura del Rinascimento

Presiede : Elio Mosele (Università di Verona)

Line Anselem (Université de Valenciennes), *La Bible dans la poésie de Thérèse d'Avila*

Anderson Magalhães (Università di Verona), *All'ombra dell'eresia : Bernardo Tasso e le donne della Bibbia fra Italia e Francia*

Daniele Speziari (Università di Verona), *Chandieu et les autres : poésie et religion autour de Marguerite de France, duchesse de Savoie*

Silvia d'Amico (Université de Chambéry, PRIN), *Le donne della Bibbia nella trattatistica matrimoniale del Cinquecento tra Italia e Francia*

ore 20,30 Cena Sociale del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese

17 ottobre 2009, ore 9

Le donne della Bibbia nella letteratura del Rinascimento

Presiede : Mariangela Miotti (Università di Perugia)

Max Engammare (IHR Genève, Université de Genève), *Bethsabée, du Mystère de la procession de Lille à Racine, ombre portée sur l'image politique et littéraire de son second mari*

Loris Petris (Université de Neuchâtel), *La chasteté calomniée : Suzanne et ses métamorphoses dans la littérature de la Renaissance*

Eugenio Refini (Scuola Normale di Pisa, PRIN), «*Con bel parlar*». *Il fascino ambiguo di Giuditta figura eloquentiae tra Petrarca e Possevino*

Véronique Ferrer (Université de Bordeaux 3, Présidente de l'Association Agrippa d'Aubigné), *Du mythe à l'histoire : la Judith de Du Bartas*

Le donne della Bibbia a teatro

Presiede : Anna Bettoni (Università di Padova)

Mariangela Miotti (Università di Perugia, PRIN), *I dubbi di Dina e Rahab. Le certezze di Debora e Giaele. I personaggi femminili della trilogia di Pierre de Nancel*

Riccardo Benedettini (Università di Pisa, PRIN), *La Susanne di Didier Orient. Raffronti col motivo biblico*

Gabriela Cultrera (Università di Pavia, PRIN), *Judith et la fatalité: une relecture de l'Holopherne d'Adrien d'Amboise*

Patrizia de Capitani (Université de Grenoble, PRIN), *Le Maddalene di Giovan Battista Andreini (1577 ?-1654)*

PRANZO

ore 15

Presiede : Franco Piva (Università di Verona)

Michele Mastroianni (Università di Torino), *Vasthi in Rivaudeau e Matthieu: figura biblica o maschera tragica?*

Paola Cosentino (Università di Roma), *Sulle orme del Tasso : l'epopea eroica di Giuditta nel Seicento*

Conclusioni

12. Assemblea del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese

Il **17 ottobre, alle ore 16** presso l' **Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere (via Leoncino 6)** avrà luogo l'**Assemblea del Gruppo di Studio sul Cinquecento francese** con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente
2. Relazione del Segretario
3. Relazione del Tesoriere
4. Progetti scientifici ed editoriali
5. Sito del Gruppo www.cinquecentofrancese.it
6. **Presentazione delle ultime pubblicazioni del Gruppo e del PRIN** (cf. parte 3)

7. Conferimento della VII Borsa di studio "Enea Balmas" del Gruppo di studio sul Cinquecento Francese

Il Direttivo del Gruppo indice ogni due anni un concorso volto all'ottenimento di un contributo di 1500 euro per le spese di pubblicazione di una Tesi di Laurea o di Dottorato sul Cinquecento francese. Il contributo è offerto dai Soci e intitolato alla memoria di Enea Balmas. I vincitori delle precedenti Borse di studio sono stati: Mariangela Miotti, Bruna Conconi, Monica Barsi, Concetta Cavallini, Ingrid Jojstock, Gianni Nava – Irene Finotti.

Il volume pubblicato con i fondi della Borsa dovrà portare la menzione “pubblicato con i fondi della Borsa di studio Enea Balmas del Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese”.

La **Giuria** coincide con il Direttivo: Rosanna Gorris Camos, Nerina Clerici Balmas, Matteo Majorano, Magda Campanini e Concetta Cavallini.

8. Varie ed eventuali

3. PRESENTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI DEL PRIN E DEL GRUPPO

Nerina Clerici Balmas (Università di Milano) presenta :

La tragédie à l'époque d'Henri III (1586-1589), Deuxième Série, vol. V, « Théâtre français de la Renaissance », Firenze-Paris, Olschki-PUF, 2009, 530 pp.



Jean Balsamo (Université de Reims, Fondation Barbier-Mueller, Genève) presenta :

"Il segretario è come un angelo". Trattati, raccolte, epistolari, vite paradigmatiche, ovvero come essere un buon segretario nel Rinascimento, Atti del XIV Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, a cura di Rosanna Gorris Camos, Fasano, Schena, 2008, 368 pp.



Matteo Majorano (Università di Bari) presenta :

L'auteur à la Renaissance, Atti del XII Convegno internazionale del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, "Vite parallele": *memoria, autobiografia, coscienza dell'io e dell'altro* e del Convegno di Bruxelles, *La notion d'auteur à la Renaissance*, a cura di Rosanna Gorris Camos e di Alexandre Vanautgaerden, Turnhout, Brepols, 2009, 650 pp.



Mariangela Mazzocchi Doglio (Università di Milano) presenta :

Mariangela Miotti, *Il personaggio di Ester nella drammaturgia francese : da Rivaudeau a Racine*, Fasano, Schena, 2009, 311 pp.



Max Engammare (IHR Genève, Université de Genève) presenta :

Jean Calvin, *Institution de la religion chrétienne (1541)*, Édition critique par Olivier Millet, Genève, Droz, 2008, 2 volumes, 816 pp. & 998 pp.



Richard COOPER (Università di Oxford) presenta :

***Correspondance du cardinal Jean Du Bellay, tome III (1537-1547)*, éditée par Rémy Scheurer et Loris Petris, avec la collaboration de David Amherdt et Isabelle Chariatte, Paris, Société de l'Histoire de France, 2008, 589 pp.**



III. ALTRI CONVEGNI E INIZIATIVE SUL CINQUECENTO

2009

13 gennaio-31 marzo 2009, Milano: *Povert  e ricchezza nel Medioevo e nel Rinascimento*, ciclo di conferenze dell'Istituto di studi umanistici Francesco Petrarca, Aula Magna Univ. Cardinal Colombo, via San Marco, mailto : istpetrarca@iol.it

29 janvier 2009, Reims: *Tous les savoirs du monde*, s ance de travail sur les sommes m di vales et les cosmographies renaissantes, anim e par Delphine Qu reux-Sba    la Biblioth que Municipale Andrew Carnegie ("Les Jedis de Carnegie"), mailto : carnegie@bm-reims.fr

6 f vrier 2009, Tours : *Articulation entre textes antiques et tradition m di vale dans le domaine scientifique   la Renaissance*, journ e d' tude organis e au Centre d' tudes Sup rieures de la Renaissance de Tours par S. Rommevaux, J. Vons, B. Pouderon, mailto : jacqueline.vons@univ-tours.fr

20 f vrier 2009 et 28 mars 2009, Aix-en-Provence et Vaux-sur-Seine: *L'actualit  de Jean Calvin, th ologien, ex g te et homme d' glise*, colloque organis  par les Facult s libres de Th ologie, mailto : contact@fltr.net et infoscom@flte.fr

28 f vrier 2009, Chamb ry: *Le r formateur Jean Calvin: histoire et modernit  de sa pens e*, journ e d' tude organis e   l'Espace Pierre Cot par l' glise R form e de Savoie et l'Universit  de Savoie, mailto : bernard.cottret@uvsq.fr

2 mars 2009, Paris: *Le d bat dans les marges: annotations manuscrites dans les livres   la Renaissance*, journ e d' tude organis e par la BNF et l' quipe LIS de l'Universit  de Paris XII, org. Olivier Millet, mailto : millet@univ-paris12.fr

6 marzo 2009, Firenze: *Eugenio Garin. Dal Rinascimento all'Illuminismo*, Giornata di studi a Palazzo Vecchio e all'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, cfr. www.isnr.it

6-8 marzo 2009, San Mill n de la Cogolla: *Lectura y culpa en la Europa del siglo XVI*, congreso internacional en el 450 aniversario de la publicaci n del  ndice de libros prohibidos de Vald s (1559), org. "cilengua", Instituto Bibliotheca Hisp nica, Instituto de historia del libro y de la lectura, Universitat Aut noma de Barcelona, Po tica Europea del Renacimiento, mailto : mariajose.vega@uab.es

12 mars 2009, Paris: *La Renaissance de Lucr ce*, XXVII  journ e d' tude du Centre V. L. Saulnier en Sorbonne, mailto: emmanuel.naya@univ-lyon2.fr

14-16 marzo 2009, Firenze: *Giovanni Calvino nel quinto centenario della nascita. Interpretazioni plurali tra dissenso evangelico e critica cattolica*, convegno organizzato dal Centro culturale protestante Pier Martire Vermigli, dall'Istituto Nazionale per il Rinascimento e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, org. Franco Giaccone e Pawel Gajewski, mailto: fr.giaccone@alice.it e pgajewski@alice.it

16-18 marzo 2009, Verona : *Il concetto del potere nel Rinascimento*, seminario di studi interdottorato e interfacolt  organizzato nell'ambito della Scuola di Dottorato in Studi Umanistici dell'Universit  di Verona, org.: Daniela Carpi, mailto: daniela.carpi@univr.it

16-19 marzo 2009, Schwerte (Westfahlen – D): *Calvin today – Impulses of Reformed Theology for the future of the Church / Calvin aujourd'hui – Impulsions de la th ologie r form e sur l'avenir de l' glise*, convegno internazionale org. dalla Chiesa Evangelica di Vestfalia (EkvW), mailto : Claudia Steiner-Kuhlmann (tel. +49 0 2304 755141) e info@haus-villigst-ortlohn.de

19 mars 2009, Reims: *Les malheurs des livres*, séance de travail sur les livres déchirés, cassés, lacunaires, animée par Delphine Quéreux-Sbaï à la Bibliothèque Municipale Andrew Carnegie (“Les Jeudis de Carnegie”), mailto : carnegie@bm-reims.fr

19-21 mars 2009, Los Angeles : *Faces and Façades: the structure of display in Renaissance Italy*, colloque de la Renaissance Society of America (Annual Meeting), UCLA et The Getty Museum, Malibu, mailto: Valeria Cafà, vcafa@itatti.it and Maddalena Spagnolo (mspagnolo@itatti.it)

20-21 marzo 2009, Padova: *Scrittori stranieri in lingua italiana, dal Rinascimento al Novecento*, convegno organizzato dal Dipartimento di Romanistica dell'Università degli studi di Padova, org. Furio Brugnolo, mailto : furio.brugnolo@unipd.it

24 mars 2009, Reims: *Le mythe de Venise et ses livres à la Renaissance*, séance de travail du Centre de Recherche Interdisciplinaire sur les Modèles Esthétiques et Littéraires (Université de Reims), animée par Anna Bettoni à la Bibliothèque Municipale Andrew Carnegie, org. Jean-Louis Haquette et Mathieu Gerbault, mailto : anna.bettoni@unipd.it

25-28 mars 2009, Besançon: *Pline à la Renaissance. Transmission, réception et relecture d'un encyclopédiste antique*, colloque international organisé par l'ISTA, Université de Franche-Comté, mailto : Marika Galli, mgalli@univ-fcomte.fr

27 mars 2009, Paris: *Un bouquet de Marguerite. Éditer, lire, jouer Marguerite de Navarre*, journée d'étude, et *Au jardin du parfait amour*, spectacle théâtral et chorégraphique, organisés par la SFEDES, la BnF et “L'Instant'Même”, org. Isabelle Garnier-Mathez (Université Jean Moulin-Lyon3) et Jean Vignes (Université Diderot-Paris7), mailto : isabelle.garnier-mathez@univ-lyon3.fr et je.vignes@free.fr

27-28 mars 2009, Paris: “*L'Arioste et les arts*”, colloque sous la direction de Gianni Venturi, Michel Paoli et Monica Preti-Hamard à l'Auditorium du musée du Louvre, mailto : michel.paoli@u-picardie.fr

30-31 mars 2009, Paris : *Passeurs de textes: imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme*, colloque organisé par l'École Nationale des Chartes (Paris), la Bibliothèque Sainte-Geneviève et le Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours, org. : Chr. Bénévent (CESR), A. Charon, I. Diu (ENC), M. Vène (BNF), mailto : magali.vene@bnf.fr

30 marzo-1 aprile 2009, Pisa: *Montaigne contemporaneo*, convegno organizzato da Nicola Panichi, R. Raghianti, A. Savorelli alla SNS di Pisa, Gruppo di ricerca sulle Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea, mailto : ricco@sns.it

3 avril 2009, Paris: *Des Essais aux Mémoires: Montaigne et Chateaubriand*, second volet du projet *Montaigne/Chateaubriand* (23 oct. 2008 / 3 avril 2009), journée d'étude organisée par le “Center in Paris” de l'Université de Chicago en coll. avec l'Université de Padova, org. Philippe Desan, mailto : p-desan@uchicago.edu

3-4 avril 2009, Paris: *Quand l'écrivain publie ses lettres*, colloque international Université de Paris 3 Sorbonne nouvelle, org. Alexandre Stroeve, mailto : alexandre.stroev@univ-paris3

3-4 avril 2009, Paris: *Corps souffrant et violence théâtrale*, colloque organisé à l'ENS, 45, rue d'Ulm (4 avril: journée en honneur de Federico Doglio, *Textes, corps souffrants et histoire immédiate sur les scènes italiennes et françaises aux XVI^e et XVII^e siècles*), mailto : Christian Biet, biet@u-paris10.fr

4 avril 2009, Bruxelles: *La clôture*, journée d'étude du Groupe de recherche FNRS, Histoire de l'humanisme et des réformes, au Musée de la Maison d'Érasme, org. M.-É. Henneau, F. Bierlaire, A. Vanautgaerden, mailto : a.vanautgaerden@erasmushouse.museum

6-10 avril 2009, Paris: *La semaine de la Renaissance à l'ENS*, organisée dans le cadre des activités du Groupe d' Études Doctorales sur les Savoirs à la Renaissance (ENS/IHMC), grâce au soutien d'Isabelle PANTIN et Laurent PINON, ENS, 45, rue d'Ulm, V^e, mailto : alice.vintenon@normalesup.org

8 avril 2009, Mulhouse: *Calvin français, Calvin genevois, Calvin international*, conférence d'Olivier Millet et Présentation des actes du colloque *Tradition et modernité*, sous la direction de Luc Fraisse, avec la collaboration de Gilbert Schrenck et Michel Stanesco†, Paris, Orizons, 2009, collection « Universités / Domaine littéraire », FLSH, salle Starcky, 10, rue des Frères Lumière, Mulhouse, mailto : laurent.angard@gmail.com

10 avril 2009, Paris: *Commenter à la Renaissance : Lefèvre d'Étaples commentateur d'Aristote*, Séminaire de Jean Céard et Florence Fournier à l'IHRT, cfr. <http://www.irht.cnrs.fr/>

16-17 avril 2009, Roma: *Construction et circulation des modèles et des pratiques idéologiques (XIII^e-XVI^e siècles)*, convegno internazionale dell'École française de Rome, org. Marilyn Nicoud, Direction des Études médiévales, mailto : secrma@efrome.it

23-25 avril 2009, Toulouse; automne 2009, Caen: *Le livre italien hors d'Italie aux XVI^e et XVII^e siècles*, double colloque international organisé par les Universités de Caen (Équipe LEIA) et Toulouse II-Le Mirail (Équipe Laboratorio) ; renseignements: Jean-Luc Nardone, mailto: asrjln@club-internet.fr

6-9 maggio 2009, Verona : *Bioethics, Biolaw and Literature*, Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Verona, dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, dal Dipartimento di Anglistica, Germanistica e Slavistica, dall'Associazione Italiana di Anglistica AIA e dall'Associazione Italiana di Diritto e Letteratura AIDEL. mailto: daniela.carpi@univr.it

9 maggio 2009, Saint-Vincent: *Prix littéraire de Francesistica et Prix Balmas*, Conferenza di Max Engammare, *Calvin l'homme pressé*, mailto : gorris.rosanna@alice.it o rosanna.gorris@univr.it

9 maggio 2009, Montecosaro (Civitanova Marche): *I duchi Cesarini a Civitanova: il palazzo e la corte tra i secoli XVI e XVII*, convegno organizzato da Alvise Manni e Alfredo Maulo, mailto : alvise.manni@libero.it

13 maggio 2009, Napoli : *Calvino tra ortodossia ed eresia*, giornata di studio per il 500° anniversario della nascita di Calvino, Istituto Italiano di Studi Filosofici – Palazzo Serra di Cassano, mailto : pietro.bolognesi@ifeditalia.org e milano@unina.it

13-15 mai 2009, Tours : *Unité et pluralité de l'algèbre en Europe (XIII^e – XVI^e siècles)*, journées d'études internationales organisées au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par S. Rommevaux, M.-R. Massa Esteve et M. Spiesser, mailto : sabine.rommevaux@univ-tours.fr

15-16 mai 2009, Montréal : *Rhétorique du masque : les femmes écrivains et le travestissement textuel*, org. Jean-Philippe Beaulieu et Andrea Oberhuber, Département des littératures de langue française, C.P. 6128, succ. Centre-ville Montréal, QC H3C 3J7 Canada, cfr. www.fabula.org

18-19 maggio 2009, Madrid : *Augustin en España (siglos XVI y XVII). IIIa Sesión: Teología y espiritualidad*, seminario internacional, Casa de Velazquez, mailto : hmc@cvz.es

20 mai-30 août 2009: *Psyché au miroir d'Azay. A la découverte d'un mythe oublié*, exposition au Château d'Azay-le-Rideau, réalisée avec le concours de la Bibliothèque Nationale de France. Cf. <http://www.monuments-nationaux.fr/fr/les-actualites/les-evenements/tous/bdd/actu/1767>

24-27 mai 2009, Genève : *Calvin et son influence de 1509 à 2009*, Congrès organisé à Genève dans l'ensemble des manifestations de l'année Calvin 2009, mailto : calvin2009@ihr.unige.ch.

Cf. le programme en ligne sur le site http://www.unige.ch/ihr/calvin2009/programme_definitif_site-internet.pdf

28-30 mai 2009, Genève : réunion annuelle de la **Sixteenth Century Society and Conference (SCSC)**, org. : Donald J. Harreld, Executive Director, Sixteenth Century Society and Conference mailto: donald_harreld@byu.edu .

Cf. le programme sur le site <http://www.sixteenthcentury.org/2009GenevaProgramv4.pdf>

26-28 mai 2009, Nice: *De la douceur en littérature, de l'Antiquité aux siècles classiques*, colloque international organisé à l'Université de Nice Sophia-Antipolis par Josiane Rieu et Hélène Baby, mailto : josiane.rieu@unice.fr , Helene.Baby@unice.fr

5-6 juin 2009, Lyon: *Charles Fontaine: un humaniste parisien à Lyon*, colloque organisé par le GRAC Université Lyon 2, UMR 5037 et l'EA 174, Université Paris 3, mailto : guillaume.desauza@yahoo.fr

3-5 juin 2009, Tours et Paris: *Architecture et théorie : l'héritage de la Renaissance*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours et à l'ENSA Paris-Malaquais par F. Lemerle-Pauwels, Y. Pauwels, J.-Ph. Garric et M. Carpo, mailto : lemerle@univ-tours.fr

4-5 juin 2009, Bourges : *Hommes de Lettres, Hommes de Lois. Bourges à la Renaissance*, colloque organisé par le

Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours à Bourges, Salle du duc Jean et Salle des délibérations du Conseil général, renseignements : S. Geonget, mailto : stephan.geonget@free.fr

10-13 giugno 2009, Gargnano del Garda (Brescia): *La figure de Jacob dans les lettres françaises. La figura di Giacobbe nelle lettere francesi*, VI seminario Balmas, org. Sezione di Francesistica del Dipartimento di Scienze dei linguaggi e letterature moderne comparate dell'Università degli Studi di Milano, Palazzo Feltrinelli di Gargnano del Garda, mailto : alessandra.preda@unimi.it

17-20 juin 2009, Tours : *La frontière méditerranéenne du XV^e au XVII^e siècle*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par P. Vendrix, B. Heyberger et A. Fuess, mailto : albrecht.fuess@univ-tours.fr

17 juin-29 juillet 2009, Paris : *Un amateur de romans de chevalerie, le peintre Daniel Dumonstier (1574-1646)*, exposition organisée à la Bibliothèque Mazarine, mailto : conihout@bibliotheque-mazarine.fr

19 juin 2009, Tours : *Humanisme et découvertes géographiques*, Journée d'études organisée avec la participation du Centre d'études supérieures de la Renaissance (Tours), de l'Institut de recherche et d'histoire des textes (Paris, Orléans), du Centro de História de Além-Mar (Lisbonne) et de la revue *Médiévales*. Organisateur : Patrick Gautier Dalché (IRHT), Nathalie Bouloux (CESR, Médiévales), Angelo Cattaneo (CHAM, Universidade Nova de Lisboa), cf. www.cesr.fr

25 juin 2009, Tours : conférence de Monsieur Theuriau sur la rhétorique de Bernard Palissy le lundi 25 mai à 17h30 en salle Ropin. Cf. www.cesr.fr

29 juin-4 juillet 2009, Tours : *Psyché à la Renaissance*, 52^e colloque international organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours org. par Ph. Vendrix, M. Brock, V. Gely, L. Mailho, mailto : pvendrix@ulg.ac.be.

20-23 luglio 2009, Chianciano-Pienza : *Mecenati, artisti e pubblico nel Rinascimento*, XXI convegno Internazionale dell'Istituto di Studi Umanistici Francesco Petrarca, org.: Luisa Secchi Tarugi, mailto: istpetrarca@iol.it

4-6 settembre 2009, Torre Pellice: *Giovanni Calvino e la Riforma in Italia: influenze e conflitti*, convegno internazionale della Società di studi valdesi, org. Susanna Peyronel, mailto : segreteria@studivaldesi.org , susanna.peyronel@unimi.it

5-27 settembre 2009, Vicenza: *Della celeste fisionomia: l'universo tra mito, fede e scienza*, mostra dei libri della Civica Biblioteca Bertoliana e degli strumenti astronomici della Collezione Beltrame, org. Paolo Vidali. Cf. www.bibliotecabertoliana.it

9-11 settembre 2009, St Andrews (UK): *The Book Triumphant: The book in the second century of print, 1540-1640*, Number 2 in the Universal Short Title Catalogue Conference Series-University of St Andrews, org. Philip John, School of History, mailto : poj@st-andrews.ac.uk

9-12 septembre 2009, Tours: *Théâtre Tudor : Idéologies en débat au théâtre Tudor*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par R. Hillmann, mailto : rhillman@tele2.fr

10-11 settembre 2009, Firenze: *Costruzione e conservazione della memoria nelle comunità femminili. Spagna e Italia, secoli XV-XVII*, seminario di studio organizzato da Gabriella Zarri nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, mailto: zarri@unifi.it

11-12 settembre 2009, Padova : *Calvino controversista*, giornate teologiche dell'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione, mailto : pietro.bolognesi@ifeditalia.org

12-13 settembre 2009, Bagni di Lucca: *Bagni di Lucca rende omaggio ad un suo insigne frequentatore: Michel de Montaigne*, convegno internazionale organizzato dalla Fondazione "Michel de Montaigne" di Bagni di Lucca, presieduta da Marcello Cherubini, mailto: cherubini40@alice.it

17-19 septembre 2009, Université de Rennes-Bretagne: *Les villes capitales à la Renaissance*, colloque international, org. Jean-Marie Le Gall, mailto: isa.brian@wanadoo.fr

17-19 septembre 2009, Belley: *Journées Jean-Pierre Camus*, colloque international organisé au Palais épiscopal de Belley par l'Université de Paris-Ouest/Nanterre/La Défense et la Mairie de Belley, org. Sylvie Robic et Max Vernet (Queen's University), mailto: sylvierobic@wanadoo.fr et vernetm@queensu.ca

18-19 settembre 2009, Issogne e Aosta: *Georges de Challant, priore illuminato*, giornate di celebrazione nel quinto centenario della morte di Georges de Challant, priore di Sant'Orso, organizzate dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dalla Collegiata di Sant'Orso, dall'Académie Saint-Anselme e dall'Associazione Chiese Aperte nella Diocesi di Aosta. Cf. http://www.regione.vda.it/gestione/sezioni_web/allegato.asp?pk_allegato=1584

19-27 settembre 2009, Aosta: *I tesori miniati di Giorgio di Challant*, mostra organizzata presso il Priorato di Sant'Orso. Cf. http://www.regione.vda.it/gestione/sezioni_web/allegato.asp?pk_allegato=1585

25-26 septembre 2009, Chypre: *L'ascension de l'âme. Littérature et arts, 1433-1650*, colloque international organisé par le Département d'Études françaises et de Langues vivantes, University of Cyprus (Dr. Évelien Chayes), mailto: chayes.evelien@ucy.ac.cy

25-26 settembre 2009, Torino: *Machiavellismo, Platonismo ed "eterodossia" culturale nell'Italia di Cinque e Seicento* convegno in memoria di Luigi Firpo a 20 anni dalla morte (coordinatore Enzo Baldini, Università di Torino, Dipartimento di Studi Politici e Fondazione Luigi Firpo), mailto: enzo.baldini@unito.it

26 septembre 2009, Lyon: *Mariage des corps, mariage des esprits dans la littérature française de la Renaissance à l'âge classique*, journée d'étude organisée à l'Institut des Sciences de l'Homme, mailto: laetitiadion@free.fr ou cyril_chervet@hotmail.com

9-10 ottobre 2009, Zurigo: *Träger der Renaissance – Transferprozesse in der Kunst zwischen 1400 und 1600*, convegno internazionale delle università di Basilea, Berna e dell'ETH di Zurigo (Graduirtenprogramm Pro *Doc Kunst als Kulturtransfer seit Renaissance), mailto: kulturtransfer@gmx.ch e toennesmann@gt.aethz.ch

9-10 ottobre 2009, Bucarest: *Momenti del Machiavellismo in Romania*, convegno coordinato da Gheorghe L. Stoica, dell'Università di Bucarest), mailto: enzo.baldini@unito.it

16 octobre 2009, Tours : *Vecteurs de l'idéal ; l'ornement signe de la modernité*, journée d'études organisée au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par Y. Pauwels, mailto: pauwels@univ-tours.fr

15-18 ottobre 2009, Cesenatico: *"Les Histoires tragiques" di Rosset*, seminari pasquali di analisi testuale dell'Università di Bologna, org. Anna Soncini e Ruggero Campagnoli, mailto: soncini@lingue.unibo.it

16-17 ottobre 2009, Verona: *Le Donne della Bibbia. La Bibbia delle Donne. Teatro, letteratura e vita*, convegno internazionale di studi del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, organizzato nell'ambito del progetto PRIN "Corpus du théâtre français de la Renaissance", con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia, mailto: rosanna.gorris@univr.it

22-24 octobre 2009, Tours: *Les hommes et les dieux dans l'Ancien Roman*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par B. Pouderon et C. Bost, mailto: bernard.pouderon@libertysurf.fr

29-31 octobre 2009, Paris : *Copier et contrefaire à la Renaissance. Faux et usage de faux*, colloque commun SFDES-RHR, organisé avec le soutien de l'Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne à l'Institut National d'Histoire de l'Art, Salle Vasari, mailto: colette.nativel@sfr.fr, mounier.pascale@wanadoo.fr et je.vignes@free.fr. Cf. <http://www.sfdes.fr>

29-31 ottobre 2009, Firenze e Vinci : « 1952 ». *Leonardo e la cultura dell'Europa nel dopoguerra*, convegno internazionale dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento e della Biblioteca Leonardiana di Vinci, org. Romano Nanni e Maurizio Torrini, mailto: bibliotecaleonardiana@comune.vinci.fi.it

5-6 novembre 2009, Barcellona: *Maquiavelismo y antimachiavelismo en España (siglos XVI -XX)*, convegno internazionale coordinato da Helena Puigdomènech-Forcada (Univ. Barcellona), mailto: enzo.baldini@unito.it

6-7 novembre 2009, Tours : *Décrire la guerre : mises en récit et désinformations pendant les guerres de religion*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par P. A. Mellet, O. Christin, mailto: paul-alexis.mellet@wanadoo.fr

12-15 novembre 2009, Chypre: *Découvrir Chypre au pluriel du Quattro et Cinquecento. Le butin littéraire et intellectuel/Scoprire Cipro nel Quattro-Cinquecento plurale: il bottino letterario e intellettuale*, atelier de recherches/convegno di studi, org. Evelien Chayes, mailto: chayes.evelien@ucy.ac.cy

17-19 novembre 2009, Bordeaux : *Spectacles et pouvoirs dans l'Europe de l'Ancien Régime (XVI^e-XVIII^e siècle)*, colloque international organisé par le Centre ARTES et le Centre de recherches sur l'Europe classique (XVII^e-XVIII^e siècles) de l'Université Michel de Montaigne – Bordeaux 3, renseignements : Charles Mazouer, mailto : charles.mazouer@wanadoo.fr

19-21 novembre 2009, Nancy : *Réalités et représentations du corps dans l'Europe des XVI^e et XVII^e siècles*, colloque international organisé par le Groupe « XVI^e et XVII^e siècles en Europe », mailto : Marie.Miranda@univ-nancy2.fr

25-27 novembre 2009, Amiens et Lille : *Calvin et l'humanisme*, colloque international organisé par les universités d'Amiens et Lille III, sur les deux sites, avec une excursion à Noyon, org. par Bénédicte Boudou et Anne-Pascale Pouey-Mounou, mailto : bup10@orange.fr ou ap.poueymounou@freesurf.fr

26 novembre 2009, Padova: *Calvino ieri ed oggi in Italia*, convegno di studi org. dall'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione di Padova, in coll. con l'Università degli studi di Padova, Dipart. di Storia, presso l'Archivio antico, Palazzo del Bo, mailto : pietro.bolognesi@ifeditalia.org

26-27 novembre 2009, Lyon : *Etienne Dolet*, Colloque international organisé en partenariat par Lyon 2 et la bibliothèque municipale de Lyon. Comité scientifique et contacts : Michèle Clément (Lyon 2), Michel Magnien (Paris 3) et Yves Jocteur-Montrozier (BM Lyon), téléphone renseignement : 04 78 58 57 23, téléphone réservation : 04 78 58 57 23, mailto : Michele.Clement@univ-lyon2.fr

26- 27 novembre 2009 (Auditorium du château de Versailles) et 28 novembre (Saint-Denis): *Funérailles princières et opinion publique en Europe (XVI^e-XVII^e siècles)*, colloque international, mailto: colloques@chateauversailles.fr

1^{er}-3 décembre 2009, Nantes: *Allégorie, symbole et dissidence (Antiquité, Moyen-Âge, Renaissance)*, colloque international avec le soutien de l'Équipe TLI/Modernité de l'Antique, de l'IUF, du CERS de Tours (Projet Plantin), org. Anne Rolet, mailto : Anne.Rolet@univ-nantes.fr

2010

janvier 2010, Tours: *Limites et territoires: une approche à grande échelle (XII^e-XV^e siècle)*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par N. Bouloux, mailto: nathalie.bouloux@univ-tours.fr

25-27 février 2010, Paris: *Law and literature, theories and practices*, international symposium, INHA, Galerie Colbert, Auditorium, org. Christian Biet, mailto : biet@u-paris10.fr

4-6 mars 2010, Tours: *Modalités et modèle d'argumentation à la Renaissance*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par F. Mariani Zini, et J. Biard, mailto : joel.biard@univ-tours.fr

25-26 mars 2010, Paris : Colloque international autour de *Clément Janequin et la littérature de son temps*, organisé à la BnF et à Paris 7 . Org. : Isabelle His, Olivier Halévy et Jean Vignes pour l'Equipe RARE de l'Université Stendhal Grenoble 3, l'Equipe CERILAC de l'Université Diderot Paris 7, le Laboratoire GERHICO de l'Université de Poitiers, la Société Française de Musicologie, avec la participation de l'ensemble Clément Janequin. Cf. www.sfedes.fr

15-17 avril 2010, Glasgow: *The Artist at Work in Early Modern Italy (c. 1450-1700): Methods, Materials, Models, Mimesis*, convegno annuale della Association of Art Historians, mailto: Jill.Burke@ad.ac.uk o G.Warwick@arthist.arts.gla.ac.uk

8-10 avril 2010, Venezia: Annual Meeting of the Renaissance Society of America, Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore; Centro Culturale Don Orione Artigianelli; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Università Ca' Foscari. Cfr. <http://www.rsa.org/meetings>

29-30 avril 2010, Tours : *Figures et langages de la marginalité (XVI^e-XVII^e siècle)*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par M. T. Ricci, mailto : mteresaricci@yahoo.fr

16-19 maggio 2010, Kalloni (Isola di Lesbo, Grecia) : *The Greek anthology and Renaissance ideas of art*, convegno internazionale organizzato al Monastero di Limonos – Metochi study Centre dal Departement of English, University of Agder, Kristiansand (Norvegia), mailto : clare.e.guest@uia.no

27-29 mai 2010, Tours: *Science et sagesse: Pseudo Denys à la Renaissance*, colloque international organisé au CESR de Tours par Chr. Trottmann, mailto : christian.trottmann@club-internet.fr

28 mai 2010, Marne La Vallée. *La Gaule et ses représentations, du XVI^e siècle à nos jours. Les Gaulois retrouvés, inventés et recréés*, journée de travail organisée à l'Université de Paris Est, mailto: ludivine.pechoux@univ-mlv.fr

28-29 mai 2010, Nérac: *Autour de la Cour de Nérac (1579-1582): « une petite académie vouée à la vie de l'art »*, colloque organisé au Château de Nérac par l'Association des Amis d'Agrippa d'Aubigné et l'Université Bordeaux 3 (Centre Montaigne, EA 4198 LAPRIL), cf. <http://lapril.u-bordeaux3.fr>

maggio 2010, Brighton: *Anti-Machiavellian Machiavellism* , convegno presso la University of Sussex, coordinato da Ioannis D. Evrigenis, Tufts University, MA, e da Mark Somos, Univ. of Sussex, mailto : enzo.baldini@unito.it

17-18 juin 2010, Tours: *A la croisée des chemins. The parting of the ways revisited. Quand l'Eglise s'est-elle séparée de la Synagogue?*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par B. Pouderon, mailto : bernard.pouderon@libertysurf.fr

17-18 juin 2010, Tours: *Pouvoir médical et pouvoir royal au début des temps modernes*, colloque organisé au Centre d'Études Supérieures de la Renaissance de Tours par J. Vons, mailto : jacqueline.vons@univ-tours.fr

28 juin-2 juillet, Tours: *Fabrique et usage du jardin du XIV au XVII^e siècle. Dessin, techniques, botanique*, LIII^e Colloque international d'Études Humanistes organisé par A. Salamagne et P. Liévaux, mailto : lievaux@univ-tours.fr

24-25 settembre 2010, South Orange, Seton Hall University: *La corrispondenza di Machiavelli e la sua ricezione*, convegno internazionale coordinato da William J. Connell (Seton Hall Univ.) e Jacob Soll (Rutgers-Camden University), mailto : enzo.baldini@unito.it

14-16 octobre 2010, Paris-Nanterre: *Vocabulaire et création poétique pendant les jeunes années de la Pléiade (1547-1555)*, colloque international organisé par le Centre des Sciences de la Littérature Française (CSLF) et l'École doctorale de l'Université de Paris 10 - Nanterre, mailto: mdlegrand@wanadoo.fr

2010, Varsavia: *Machiavelli et le machiavélisme dans l'espace culturel de la République des Deux Nations et dans le débat politique des époques postérieures*, convegno internazionale organizzato da Anna Grzeńkowiak-Krwawicz (Instytut Badań Literackich PAN, Warszawa), mailto : enzo.baldini@unito.it

2011

printemps 2011, Chambéry, Université de Savoie: *Gabriel Siméoni*, org. Silvia D'Amico, mailto: sildam@numericable.fr



IV. Collaborazioni con altri organismi nazionali e internazionali

Exposition au Musée Erasme, Bruxelles

du 23-10-2009 au 06-12-2009

Typographus. L'incroyable histoire du premier typographe belge Thierry Martens (1450-1534)

Exposition consacrée au premier typographe ayant imprimé dans les Pays-Bas Bourguignons en 1473. L'exposition présente des ouvrages reflétant l'évolution de toute sa carrière qui s'étend de 1473 à 1529.

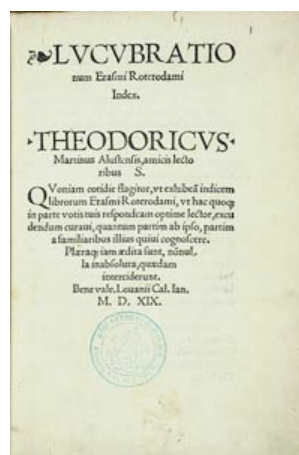
Thierry Martens (1450-1534), avec Jean de Westphalie, a imprimé le premier ouvrage dans les Pays-Bas Bourguignons en 1473. Sa carrière est extrêmement longue (56 ans), car il imprime jusqu'en 1529. Il a été un grand innovateur au niveau de l'introduction des caractères dans les Pays-Bas. Il a été le premier à publier avec des caractères en romain, en italique, en grec et en hébreu. L'exposition présente différentes facettes de son parcours et insiste sur ses rapports avec les humanistes, et particulièrement Erasme, qui collabore à deux reprises avec Thierry Martens. Après Johann Froben à Bâle, Thierry Martens est l'imprimeur qui a édité le plus d'éditions princeps de l'humaniste de Rotterdam. L'exposition est accompagnée d'une nouvelle biographie de Thierry Martens et d'un catalogue illustrés.

La biographie *Thierry Martens et la figure de l'imprimeur humaniste* est éditée par Brepols dans la collection *Nugæ humanisticæ*. Elle a été rédigée par Renaud Adam (Bibliothèque royale de Belgique) et du conservateur du musée Alexandre Vanautgaerden.

Voir pour plus d'infos le site du Musée qui publie un guide en PDF:

<http://www.erasmushouse.museum/Public/Page.php?ID=4&language=fre>
et

<http://www.erasmushouse.museum/Public/Page.php?ID=1065#block1150>



** AIDEL (Associazione Italiana di Diritto e Letteratura)

La Prof. Daniela Carpi (Università di Verona) ed il Prof. Piergiuseppe Monateri (Università di Torino) in data 17 giugno 2008 con atto notarile hanno fondato l' **AIDEL - 'Associazione Italiana di Diritto e Letteratura**. Negli ultimi decenni si è andato divulgando un campo di studi interdisciplinari che ha posto a confronto il diritto e la letteratura. Tali studi interdisciplinari di matrice anglosassone si sono sviluppati nell'ambito della Common Law, hanno

preso l'avvio dalla Cardozo School of Law di New York, sono stati riecheggiati dalla School of Law dell'Università di Yale e dalla School of Law del Birkbeck College di Londra, hanno avuto illustri rappresentanti nella School of Law dell'Università di Newcastle e, solo recentemente, si stanno diffondendo in Italia. A fronte dell' ultraventennale e pervasivo sviluppo di "diritto e letteratura" in ambito internazionale (soprattutto anglosassone), in Italia solo recentemente tale campo comparato sta raggiungendo risonanza. I riconoscimenti a livello nazionale sono dati dai numerosi convegni internazionali organizzati dal Dipartimento di Anglistica dell'Università di Verona, dalla rivista "Polemos: diritto e cultura" nata nel 2007 e pubblicata da Carocci, da una ricerca nell'ambito del concetto di equità finanziata dal Ministero MIUR e da un sito web www.equity.lawliterature.eu

L'Associazione si propone di:

- a) promuovere e incoraggiare in Italia gli studi di Diritto e Letteratura;
- b) sostenere e coordinare la ricerca scientifica in questo settore;
- c) assicurare la partecipazione italiana a congressi, simposi, seminari ed altre iniziative particolari a livello internazionale nel campo del Diritto e Letteratura;
- d) facilitare i contatti fra gli studiosi italiani e gli studiosi stranieri;
- e) collegarsi con le maggiori Istituzioni internazionali deputate alla ricerca nel campo di Diritto e Letteratura;
- f) promuovere ed incrementare, anche con iniziative proprie, l'attività editoriale nel campo del Diritto e Letteratura.

Il **Direttivo** dell'Associazione è composto dai seguenti membri:

Prof. Daniela Carpi Presidente, Prof. P.G. Monateri Vice-presidente, Dott. Chiara Battisti (Univ. di Verona) Segretaria, Prof. Patrizia Nerozzi (IULM, Milano), Prof. Cristina Costantini (Univ. di Bergamo), Prof. Walter Busch (Univ. di Verona). **La quota associativa è stata fissata in 50 euro l'anno.** Chi volesse associarsi può rivolgersi alla Dott. Chiara Battisti dell'Università di Verona (mailto: chiara.battisti@univr.it)





FISIER

Fisier, réunion informelle, Paris, lundi 30 juin 2009

Présents

RG Rosanna Gorris-Camos (Gruppo di Studio sul Cinquecento francese, Vérone),
membre du bureau
CM Catherine Magnien (SFDES), trésorière
AV Alexandre Vanautgaerden (Maison d'Érasme, Anderlecht), secrétaire

Une réunion informelle s'est tenue à Paris entre la trésorière et le secrétaire, en présence de RG de passage à Paris, afin de faire le point sur les dossiers en cours.

La réunion s'est tenue au domicile de la trésorière, elle s'ouvre à 20h.

APPEL À COTISATION

¶ CM signale que seulement 14 sociétés ont payé leur cotisation en 2009 suite à son envoi par e-mail.

¶ AV propose de faire un rappel en reprenant, adaptée, la lettre du Président de 2008 présentant les nouvelles orientations de la FISIER.

¶ Cette lettre sera transmise de par voie postale aux Instituts et Sociétés, par voie électronique aux particuliers.

¶ AV fusionnera les fichiers de la FISIER, de la Maison d'Érasme, de la SFDES, du Gruppo di Studio sul Cinquecento francese.

¶ L'envoi aura lieu au mois d'août, le temps de mettre à jour cette base de données cumulées.

COMPTE SUISSE

¶ CM signale qu'elle n'a toujours pas accès au compte suisse. AV prendra contact avec Max Engammare pour résoudre ce problème.

BUREAU

¶ AV signale qu'il a rencontré Marie-Luisa Viridriero et qu'il lui a transmis la demande du CA de faire partie du bureau de la FISIER en remplacement, comme membre espagnol, de Pedro Catedra. Celle-ci a accepté avec enthousiasme. Le Président devrait écrire un courrier au nom de la FISIER afin de l'inviter officiellement. Voici ces coordonnées :

Maria Luisa López-Vidriero
Real Biblioteca, Palacio Real
Bailén s/n, E-28071 Madrid.
luisa.vidriero@patrimonionacional.es

STATUTS OFFICIEL DE LA FISIER

¶ CM signale que les statuts de la FISIER n'ont jamais été déposés officiellement, ce qui empêche désormais une série d'associations membres de verser leur cotisation.

¶ AV propose de rédiger des statuts afin de transformer nos statuts actuels en une association type 1901, mais de droit européen.

V. CORPUS DU THEATRE FRANÇAIS DE LA RENAISSANCE

Progetto PRIN, finanziato dal MIUR, coordinatore nazionale: Rosanna Gorris Camos, Università di Verona; unità locali: Università di Padova, Anna Bettoni; Università di Perugia, Mariangela Miotti.

LA TRAGÉDIE À L'ÉPOQUE D'HENRI III (1586-1589)

TEXTES ÉDITÉS ET PRÉSENTÉS PAR
ROSANNA GORRIS CAMOS, ANNA BETTONI, RÉGINE REYNOLDS-CORNELL,
MARIANGELA MIOTTI, TRAN-THI-CHAT-THIET, GABRIELA CULTRERA

Ce volume réunit les textes de quatre tragédies de l'époque des guerres de religion. *Adonias, vrai miroir, ou Tableau, et patron de l'état des choses présentes* (1586) de l'insaisissable «M. Philone», *Vasthi première tragédie*, *Aman seconde tragédie* et *La Guisiade, tragédie nouvelle, en laquelle au vrai, et sans passion, est représenté le massacre du duc de Guise* (1589) de Pierre Matthieu sont autant de méditations sur la tragédie que le royaume de France a vécue sous Henri III. Actualisations d'histoires bibliques (*Adonias*, *Vasthi*, *Aman*) ou



mise en scène des protagonistes de l'histoire contemporaine (*La Guisiade*), ces textes s'insèrent dans le débat politique européen, alimenté aussi par les théories de Machiavel: leur valeur d'analyses du pouvoir, leurs enjeux politiques, religieux et évidemment poétiques sont étudiés dans les introductions et dans les notes que les éditeurs ont procurées. Les textes, édités selon les critères de modernisation de la collection, permettent à tout lecteur de lire plus facilement des ouvrages anciens et parfois rares.

Il volume raccoglie i testi di quattro tragedie del periodo delle guerre di religione. *Adonias, vrai miroir, ou Tableau, et patron de l'état des choses présentes* (1586) del misterioso «M. Philone», *Vasthi première tragédie*, *Aman seconde tragédie* e *La Guisiade, tragédie nouvelle, en laquelle au vrai, et sans passion, est représenté le massacre du duc de Guise* (1589) di Pierre Matthieu costituiscono altrettante meditazioni sulla tragedia vissuta dalla Francia sotto Enrico III. Attualizzazioni di storie bibliche (*Adonias*, *Vasthi*, *Aman*) o messa in scena di protagonisti della storia contemporanea (*La Guisiade*), tali testi si inseriscono nel dibattito politico europeo, alimentato anche dalle teorie di Machiavelli: la loro importanza come analisi del potere, e le valenze politiche, religiose ed evidentemente poetiche sono studiate nelle introduzioni e nelle note procurate da R. Gorris Camos, A. Bettoni, R. Reynolds-Cornell, M. Miotti, Tran-Thi-Chat-Thiet, G. Cultrera. I testi, qui editi secondo i criteri di modernizzazione della Collana, permettono al lettore di leggere con più facilità opere antiche e a volte rare.

These four tragedies staged in the period of religious wars. Adonias, vrai miroir, ou Tableau, et patron de l'état des choses présentes (1586) by the enigmatic «M. Philone», Vasthi première tragédie, Aman seconde tragédie and La Guisiade, tragédie nouvelle, en laquelle au vrai, et sans passion, est représenté le massacre du duc de Guise (all of 1589) by Pierre Matthieu constitute greater meditation on the political and religious events in France during the reign of Henry III.

Théâtre français de la Renaissance. Deuxième Série, vol. 5
2009, cm 17 × 24, iv-530 pp. con 4 figg. n.t. € 53,00
[ISBN 978 88 222 5849 6]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Casella postale 66 • 50123 Firenze P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
email: celso@olschki.it • pressoffice@olschki.it  orders@olschki.it • INTERNET: www.olschki.it
Tel. (+39) 055.65.30.684 Fax (+39) 055.65.30.214

Il Corpus del Teatro del Rinascimento

La I serie (nove volumi) e la II serie (cinque volumi già pubblicati) del « Théâtre français de la Renaissance », come i prossimi volumi che completeranno la collana (pubblicata presso le case editrici Olschki e PUF) che prevede la pubblicazione, in ordine cronologico, dell'intero patrimonio teatrale francese del XVI secolo, permetteranno agli studiosi, ma anche ad un pubblico più vasto, di poter leggere tutte le tragedie e le commedie scritte nel corso del Rinascimento francese. I testi che costituiscono questo vasto insieme, che va dalle tragedie e dalle commedie ispirate dall'antichità alle *pièces* di argomento "moderno", hanno avuto un destino assai eterogeneo. Solo alcuni testi hanno infatti attirato l'attenzione della critica, gli altri sono stati dimenticati e, come spesso avviene, sono stati avvolti dall'ignoranza e, talvolta, dal "discrédit". Recentemente (2006) un critico francese ha scritto: "*le théâtre français du XVI^e est souvent sous-estimé en quantité et en qualité*". Sottovalutato dal punto di vista qualitativo e quantitativo ma anche oscurato dalle grandi opere del secolo classico, il teatro francese del Rinascimento necessita quindi di ulteriori approfondimenti critici e, soprattutto, di edizioni più facilmente reperibili. I testi teatrali, molti dei quali già oggetto di un recupero critico e testuale, effettuato dai numerosi collaboratori della collana, si rivelano fondamentali per una comprensione globale della società e della cultura francese ed europea del Cinquecento. Alla luce di nuovi studi di carattere storico e letterario (cfr. per esempio i lavori di E. Forsyth, di D. Crouzet, di O. Millet) si è scoperto come gli autori tragici, spesso coinvolti in guerre interne ed esterne, conferissero alle loro opere non solo valenze poetiche ma potenzialità concettuali, allegoriche, parentetiche, politiche e religiose. Ne sono un esempio eclatante le *tragédies de combat* (Pineaux) e le *tragédies-libelles* che attingono la loro ispirazione agli avvenimenti contemporanei, oppure fanno ricorso, in chiave analogica, all'antichità o alla Bibbia (es. l'*Aman* di Rivaudeau, les *Juifves* di Garnier, il *Josias* e l'*Adonias* di Philone, *Saul le Furieux* di Jean de la Taille). Ma anche gli autori di commedie, spesso, sfruttano le possibilità allusive delle loro *pièces*, per farne testi di propaganda, dal valore – anche in questo caso – politico o religioso. Ne sono un esempio *L'Eugène* di Etienne Jodelle, edita nel VI volume della prima serie *La comédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX (1541-1554)* o, con ancora maggiore evidenza, la *Comédie du pape malade* di Conrad Badius, edita nel vol. VII della prima serie (*La comédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX (1561-1568)*). Il progetto vuole quindi contribuire alla restituzione della sensibilità letteraria e culturale di un'epoca attraverso una delle sue maggiori espressioni letterarie, *miroir* spesso di un immaginario collettivo dove si esprimono i sogni e le paure di un mondo in piena crisi dove si affrontano, con violenza, tendenze antagoniste e forze politiche e religiose in lotta per il potere. Un *théâtre de la cruauté* o una *dramaturgie de la parole en action* (O. Millet) che rivela il tormento, le inquietudini del Rinascimento, le angosce e le speranze che gli uomini del tempo vedono riflesse e proiettate nelle "spie del cielo" e nel sangue che inonda le scene teatrali. Un teatro che ha, in modo più generale, lasciato un'eredità fondamentale alla cultura francese ed europea: l'assimilazione di un ideale tragico antico ritrasceso con le sue luci e le sue ombre, con i conflitti insanabili tra l'individuo e la società, tra l'uomo e la storia, tra la vita e il destino. Il progetto, giunto ormai ad uno stadio avanzato del piano generale, ha permesso e permetterà quindi di conoscere e di apprezzare un aspetto essenziale del Rinascimento francese, a lungo lasciato nell'ombra e oggetto di pregiudizi tenaci (alcuni per esempio sostengono ancora che tali *pièces* non sono mai state rappresentate). Più che un insieme di ricerche erudite, il *Corpus* del teatro rinascimentale francese vuole offrire agli studiosi e al pubblico uno strumento di lavoro al fine di promuovere e di stimolare nuove letture; uno strumento quindi che rimanga, come scriveva il suo ideatore, Enea Balmas, "ouvert aux inépuisables suggestions qui peuvent naître de la réflexion critique, quand celle-ci se nourrit de données qui, loin des interprétations routinières, font toute leur place à des connaissances injustement négligées." Ora una delle difficoltà principali per lo studio del teatro rinascimentale consiste proprio nella difficile reperibilità dei testi, spesso rari e talvolta inediti. Alcune tragedie, già pubblicate dal nostro *Corpus*, sono infatti rimaste inedite fino al XIX secolo (es. *Le Sac de Cabrières*), altre, anzi la stragrande maggioranza (come le *pièces* di Bousy, di Claude Mermet, di Jean Robelin, pubblicate nel III volume della serie seconda (1582-1584), o tre delle *pièces* pubblicate nel IV volume della serie seconda dedicato a *La tragédie à l'époque d'Henri III (1584-1585)*: Jean-Edouard Du Monin, *La peste de la peste*; *L'Orbecc-Oronte* - traduzione dell'*Orbecche* di G. B. Giraldo Cinthio - e la *Esther* di Pierre Matthieu), non sono mai state date alle stampe dopo la *princeps* del XVI secolo. Testi rari, dunque. Testi difficili, e non solo per la loro dimensione « esagerata »: «pour le lecteur moderne, prisonnier des habitudes héritées de la dramaturgie du XVII^e siècle – osserva Banderier – goûter la tragédie humaniste exige le même effort que s'adonner à la géométrie non-euclidienne». Per questo il tentativo di restituire ai lettori, attraverso *Introduzioni* (che ricostruiscono la genesi, il contesto storico-culturale, la trama, l'intertesto, la metrica, la fortuna della *pièce*), annotazioni e bibliografie ed anche grazie ad una modernizzazione ponderata della grafia cinquecentesca, il significato e il valore della loro pubblicazione originaria e del loro recupero odierno, sembra costituire un'ennesima conferma della validità della scommessa di Enea Balmas e Michel Dassonville: la cultura – diceva infatti l'*exergue* che apriva la *plaque* diffusa dagli ideatori della collana agli inizi della loro 'impresa' – non è un privilegio.

Il volume V del *THÉÂTRE FRANÇAIS DE LA RENAISSANCE* È USCITO PRESSO L'EDITORE OLSCHKI DI FIRENZE, 530 pp.

Il volume comprende le seguenti edizioni

Philone, *Adonias* (1586) a cura di Rosanna Gorris Camos e Anna Bettoni

P. Matthieu, *Vasthi* (1589) a cura di Anna Bettoni

P. Matthieu, *Aman* (1589) a cura di Régine Reynolds Cornell e Mariangela Miotti

P. Matthieu, *La Guisiade* (1589) a cura di Mariangela Miotti con la collaborazione per il testo di Tran-Thi-Chat-Thiet e di Gabriela Cultrera

Il volume VI del *THÉÂTRE FRANÇAIS DE LA RENAISSANCE* È IN PREPARAZIONE

Il volume comprende le seguenti edizioni

P. Matthieu, *Clytemnestre* (1589) a cura di Monia Mezzetti e Mariangela Miotti

F. Perrin, *Sichem Ravisseur* (1589) a cura di Giovanna Melis, Nerina Clerici Balmas e Anna Bettoni

A. Favre, *Les Gordians et Maximins* (1589) a cura di Jean Balsamo

VI. PUBBLICAZIONI RECENTI di SOCI e AMICI del GRUPPO

AA.VV., *Cinq siècles d'histoire religieuse neuchâteloise. Approches d'une tradition protestante, sous la direction de Jean-Daniel Morerod, Loris Petris, Pierre-Olivier Léchet et Frédéric Noyer, Neuchâtel, Université de Neuchâtel, 2009, pp. VIII – 412.*

AA.VV., *In assenza del re. Le reggenti dal XIV al XVII secolo (Piemonte ed Europa)*, a cura di F. Varallo, Firenze, Olschki, 2009, XXXII+612 pp.

AA.VV., *I granduchi di Toscana e l'antico. Acquisti, restauri, allestimenti*, a cura di G. Capecchi, V. Saladino e M. G. Marzi, Firenze, Olschki, 2008, VIII+344 pp.

AA.VV., *Traduzioni, imitazioni, scambi tra Italia e Portogallo nei secoli*, Atti del Colloquio Internazionale, Pisa, 15-16 ottobre 2004, a cura di Monica Lupetti, Firenze, Olschki, 2009, X-172 pp.

R. Adam, Y. Sordet, A. Vanautgaerden (édd.), *Passeurs de textes. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'Humanisme, Turnhout, Brepols, coll. "Nugae Humanisticae sub signo Erasmi. 11", 2009, 468 pp.*

Annibal Caro a cinquecento anni dalla nascita, Atti del Convegno di Studi Macerata, 16-17 giugno 2007, a cura di D. Poli, L. Melosi, A. Bianchi, Macerata, Eum, 2009, 549 pp.

P. Aretino, *Les Trois livres de l'Humanité de Jesus Christ. Traduits par Pierre de Larivey, édition critique par B. Conconi, Paris, Champion, coll. "Textes de la Renaissance", 146, 2009, 528 pp.*

L'Arte erotica del Rinascimento, Atti del Colloquio Internazionale di Tokyo 2008, a cura di M. Koshikawa, Tokyo, The National Museum of Western art, 2009, 100 pp.

Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento, vol. I, a cura di M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, consulenza paleografica di A. Ciaralli, Roma, Salerno Editrice, 2009, XXIV-472 pp.

S. Badescu, *Madame de Sévigné et Michel de Montaigne: l'écriture intime à la lettre et à l'essai*, Lewiston - Ceredigion, Mellen Press, 2008, 212 pp.

A. Bayle, *Romans à l'encan : de l'art du boniment dans la littérature au XVI^e siècle*, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 457", 2009, 464 pp.

Beato Angelico: l'alba del Rinascimento, a cura di A. Zuccari, G. Morello, G. de Simone, Milano, Skira, 2009, 304 pp.

Beatrice d'Este 1475-1497, a cura di L. Giordano, Pisa, ETS, coll. "Quaderni di Artes", 2008, 212 pp.

Y. Bellenger, *Du Bellay et ses sonnets romains. Études sur Les Regrets et Les Antiquités de Rome*, avec la collaboration de J. Balsamo, H. Charpentier, P. Debailly, Paris, Champion, 2009, 332 pp.

Th. Berns, *Gouverner sans gouverner. Une archéologie politique de la statistique*, Paris, PUF, coll. "Travaux Pratiques", 2009, 168 pp.

Th. de Bèze, *Correspondance. Tome XXXI, 1590*, recueillie par H. Aubert ; publiée par A. Dufour, B. Nicollier et H. Genton, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 457", 2009, XXV+ 280 pp.

Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance, LXXI-1, 2, 2009, 232 et 200 pp.

Ph. Bille, *La Faune brésilienne dans les documentaires du XVI^e siècle*, Paris, Champion, 2009, 480 pp.

W. Blake, *Singing Poetry in Renaissance Florence. The Cantasi come tradition, 1375-1550*, Firenze, Olschki, 2009, 291 pp.

Ph. Bober & R. Rubinstein, *Renaissance Artists and Antique Sculpture. A Handbook of Sources. With 526 illustrations*, Turnhout, Brepols, 2009, 552 pp.

J. Bodin, *Paradosso sulla virtù*, a cura di A. Suggi, Torino, Aragno Editore, 2009.

A. Bonora, *Il Fulgore del Rinascimento*, Napoli, Ferraro, 2009, 503 pp.

F. Bortoletti, *Egloga e spettacolo nel primo Rinascimento: da Firenze alle corti*, Roma, Bulzoni, 2008, 385 pp.

L. Braida, *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e 'buon volgare'*, Roma-Bari, Laterza, 2009, 330 pp.

F. Bruni, *Erano di molti libri proibiti: frate Lorenzo Lucchesi e la censura libraria a Lucca alla fine del Cinquecento*, Roma, Edizioni Marianum, 2009, 174 pp.

J. Calvin, *Œuvres*, éd. de Francis Higman et Bernard Roussel, Paris, Gallimard, coll. "Bibliothèque de la Pléiade" n. 552, 2009, 1520 pp.

Camena, n. 6, "Regards humanistes sur les arts", Textes édités par S. Charbonnier et M. Bost Fievet, juin 2009.

R. Capuzzo, *Sanguis Domini Mantuae. Le inventiones del prezioso Sangue di Cristo nella costruzione dell'imperium Christianum e dell'identità civica di Mantova*, Firenze, Olschki, 2009, X+236 pp.

Les Cardinaux de la Renaissance et la modernité artistique, sous la direction de F. Lemerle, Y. Pauwels et G. Toscano, Villeneuve d'Ascq, IRHIS/CEGES, 2009, 340 pp.

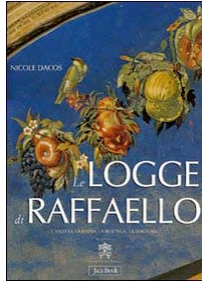
G. Carducci, *Il castello di Taranto dalla ricostruzione aragonese alla fine del Cinquecento*, Bari, Editrice Tipografica, 2009, 204 pp.

G. Champeaud, *Le Parlement de Bordeaux et les paix de religion (1563-1600) : une genèse de l'Edit de Nantes*, avant-propos de A. M. Cocula, Nerac, Editions d'Albret, 2008, 440 pp.

S. Chappuzeau, *Le théâtre françois*, Tubingen, Narr, 2009

C. Corfiati, *Il Principe e la Regina. Storie e letteratura nel Mezzogiorno Aragonese*, Firenze, Olschki, 2009, XVI+138 pp.

N. Dacos, *Le Logge di Raffaello. L'antico, la Bibbia, la bottega, la fortuna*, Milano, Jaca Book, 2008, 349 pp.



R. Descendre, *L'État du Monde. Giovanni Botero entre raison d'État et géopolitique*, Genève, Droz, "Cahiers d'Humanisme et Renaissance" 87, 2009, 384 pp.

Joachim Du Bellay, *Œuvres poétiques*, édités par Françoise Joukovsky et Daniel Aris, bibliographie mise à jour par Nathalie Dauvois et François Roudaut, Paris, Garnier, 2009, 2 tomes, 422 pp. et 428 pp.

J. du Chesne, *La Morocosmie ou de la folie, vanité et inconstance du Monde avec Deux Chants Doriques ou de l'Amour céleste et du Souverain bien (1583)*, éd. de Lucile Gibert, Genève, Droz, 2009, 344 pp.

Corpus. Revue de philosophie, n° 55, "Pierre Charron. Théologien et philosophe", Actes réunis par Ph. Desan, 2008, 268 pp.

E. Cutinelli-Rèndina, *Guicciardini*, Roma, Salerno Editrice, 2009, 328 pp.

J.-Ch. Darmon et Ph. Desan (sous la direction de), *Pensée morale et genres littéraires*, Paris, Puf, 2009, 224 pp.

I Della Robbia: il dialogo tra le arti nel Rinascimento, a cura di G. Gentilini, con la collaborazione di L. Fornasari, Milano, Skira, 2009, 413 pp.

J. De Marconville, *De la bonté et mauvaiseté des femmes (1564)*, éd. Fr. Koelher, Paris, Indigo & Côté-femmes éditions, coll. «Des femmes dans l'histoire», 2008, 146 pp.

Dix ans de recherches sur les femmes écrivains de l'Ancien Régime: influences et confluences (Mélanges offerts à Hannah Fournier), sous la direction de G. Poirier, C. McWebb, F. Paré et D. Russell, éd. Québec, PU de Laval, 2008, 296 pp.

E. Dolet, *Carmina (1538)*, Édition traduite et annotée, précédée d'une introduction sur sa poétique par C. Langlois-Pézeret, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 455", 2009, 672 pp.

R. Doliner - B. Blech, *I segreti della Sistina. Il Messaggio proibito di Michelangelo*, traduzione di S. Galli, Milano, Rizzoli, 2008, 397 pp.

D. Dorais, *Le Corps érotique dans la poésie française du XVI^e siècle*, Montréal, PU de Montréal, «Espace littéraire», 2008, 368 pp.

Droit et Justice dans l'Europe de la Renaissance, Actes réunis par J.-P. Pittion avec la collaboration de St. Geonget, Paris, Honoré Champion Éditeur, coll. "Le savoir de Mantice", 2009.

J-F. Dubost, *Marie de Médicis. La Reine dévoilée*, Paris, Payot-Rivages, 2009, 1040 pp.

G. Duby-M. Perrot, *Storia delle donne in Occidente. Vol. III: Dal Rinascimento all'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2009, 559 pp.

O. A. Duhl (sous la direction de), *Amour, sexualité et médecine aux XV^e et XVI^e siècles*, Dijon, Éditions Universitaires de Dijon, 2009, 140 pp.

G. Etienne, *Il Dio degli increduli : Villon e Rabelais*, cura e introduzione di L. Salvarani e C. Casalini, Milano, Medusa Edizioni, 2009, 83 pp.

Faictz de Jesus Christ et du pape, Postface de R. Bodenmann, Genève, Droz, coll. "Cahiers d'Humanisme et Renaissance – 90 », 2009, 80 pp.

L. Felici, *Profezie di Riforma e idee di concordia religiosa. Visioni e speranze dell'esule piemontese Giovanni Leonardo Sartori*, Firenze, Leo S. Olschki, 2009

Les Femmes et l'écriture de l'histoire. 1400-1800, sous la direction de J-C. Arnould et S. Steinberg, Mont-Saint-Aignan, Publications des Universités de Rouen et du Havre, 2008, 553 pp.

Les Femmes et leurs représentations en Angleterre de la Renaissance aux Lumières, sous la direction de M. Bernos, S. Parageau, L. Sansonetti, Paris, Nouveau Monde Editions, 2009, 155 pp.

G. Ferguson, *Queer (Re)Readings in the French Renaissance. Homosexuality, Gender, Culture*, Aldershot, Ashgate, 2008, 375 pp.

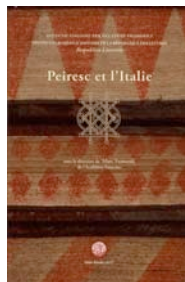
M. Fileti Mazza, *Storia di una collezione. Dai libri di disegni e stampe di Leonardo de' Medici all'Età moderna*, Firenze, Olschki, 2009, XVI+438 pp.

L. Fontana, *La Morte del Tasso*, Padova, Panda, 2009, 88 pp.

The Forms of Renaissance thought: New essays in literature and culture. Edited by L. Barkan, B. Cormack and Sean Keilen, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2009, 256 pp.

From Florence to the Mediterranean and Beyond. Essays in Honour of Antony Molho. Edited by D. Ramada Curto, E. R. Dursteler, J. Kirshner and F. Trivellato, Firenze, Olschki, 2009, XXVIII+712 pp.

M. Fumaroli (dir.), *Peiresc et l'Italie*, Paris, Alain Baudry & Cie, 2009, 306 pp.



A. Gentili, *La Bilancia dell'arcangelo: vedere i dettagli nella pittura veneziana del Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 2009, 273 pp.

G. Gerbino, *Music and the Myth of Arcadia in Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, 445 pp.

C. Gessner, *Mithridate. Mithridates (1555)*, Introduction, texte latin, traduction française, annotation et index par Bernard Colombat et Manfred Peters, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 452", 2009, 592 pp.

L. Gonzaga, *Lettere. Con appendice di nuovi documenti*, a cura di R. Bragantini e P. Griguolo, Rovigo, Minelliana, 2009

R. Gorris Camos (a cura di), « Il Segretario è come un angelo ». Trattati, raccolte epistolari, vite paradigmatiche, ovvero come essere un buon segretario nel Rinascimento, Atti del XIV Convegno Internazionale di Studio, Verona, 25-27 maggio 2006, con la collaborazione di S. Arena e L. Colombo, Fasano di Brindisi, Schena Editore, 2008, 368 pp.

R. Gorris Camos et A. Vanautgaerden éd., *L'Auteur à la Renaissance, in Nugae humanisticae sub signo Erasmi. Nugae 9, Turnhout, Brepols, 2009, 650 pp.*

I. Handy, *Histoire de la musique au Moyen Age et à la Renaissance*, «Le Monde : une histoire», Paris, Ellipses, 311 pp.

J. Hankins, *La Riscoperta di Platone nel Rinascimento italiano*, traduzione di S. U. Baldassarri e D. Downey, Pisa, Edizioni della Normale, 2009, 531 pp.

Histoire du grand Paris: de la Renaissance à la Revolution, sous la direction de R. Muchembled, H. Bennezon, M.-J. Michel, Paris, Perin, 2009, 414 pp.

G. Hoffmann, *La Carrière de Montaigne*, Traduit de l'américain par P. Gauthier avec la collaboration de G. Hoffmann, Paris, Champion, 2009, 224 pp.

Jean Calvin et la France, Textes réunis par B. Cottret et O. Millet, Genève, Droz, «Société de l'Histoire du Protestantisme Français», 2009, 405 pp.

F. Iichman, *Titian, Tintoretto, Veronese : Rivals in Renaissance Venice*, With Contributions by D. Rosand, L. Borean, P. F. Brown, J. Garton, Boston, Museum of Fine Arts, 2009, 304 pp.

Cl. Innocenti (a cura di), *Caterina e Maria de' Medici donne al potere : Firenze celebra il mito di due regine di Francia*, Firenze, Mandragola, 2008, 196 pp.

J. Irigoin, *Il Libro Greco dalle origini al Rinascimento*, traduzione e cura di A. Magnani, Firenze, Istituto papirologico G. Vitelli, 2009, 89 pp.

M. de Grève, *La Réception de Rabelais en Europe du XVI et XVIII siècle*, Études réunies par Cl. De Grève et J. Céard, Préface de J. Céard, Paris, Champion, 2009, 320 pp.

P. Guaragnella, *Teatri di comportamento: la regola e il difforme da Torquato Tasso a Paolo Sarpi*, Napoli, Liguori, 2009, 182 pp.

Maurice de La Porte, *Epithètes (1571)*, Édition critique par F. Rouget, Paris, Champion, 2009.

Jacques Lefèvre d'Étaples and the Three Maries Debates, Introduction, Latin text, English translation and Annotation by Sh. M. Porrer, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 451", 2009, 520 pp.

Lazarillo de Tormes, Édition raisonnée et traduction par R. Labarre, Genève, Droz, coll. "Cahiers d'Humanisme et Renaissance – 88", 2009, 208 pp.

St. Lecompte, *La Chaîne d'or des poètes : présence de Macrobe dans l'Europe Humaniste*, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 449", 2009, 480 pp.

D. Leoni, *Raffaello e la Madonna del Divino Amore. La Nobile origine e l'evoluzione di un'immagine sacra in Emilia-Romagna nel Cinquecento*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2009, 77 pp.

Anne-Marie Lievens, *Martinez versus Ulloa. Due autori, un Arcipreste de Talavera, (Collana di Studi Ispanici), Perugia, Morlacchi Editore, 2008, 174 pp.*

S. Lodi, *San Giorgio in Braida: Architettura e arti figurative e Verona nel Cinquecento*, Vago di Lavagno (VR), La Grafica Edizioni, 2009, 103 pp.

Ludovico Ariosto. Nuove prospettive e ricerche in corso, a cura di L. Bolzoni, M. C. Cabani, A. Casadei, Pisa-Roma, Serra, 2009, 272 pp.

Marie de Hongrie : Politique et culture sous la Renaissance aux Pays-Bas, sous la direction de B. Federinov et G. Docquier, Morlanwelz-Mariemont, Musée Royal de Mariemont, 2009, 188 pp.

J.-Y. Mariotte, *Philippe de Hesse (1504-1567). Le premier prince protestant*, Paris, Champion, 2009, 328 pp.

M. Mastroianni, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009, 408 pp.

Sylvain MATTON, *Philosophie et Alchimie à la Renaissance et à l'Âge classique. I : Scolastique et Alchimie (XVI^e-XVII^e siècles)*, ouvrage publié avec le concours du Centre National du Livre, Paris-Milan, S.□.H.A. –Archè, “Textes et Travaux de Chrysopœia” n. 10, 2009, grand in-8° de VIII-898 p.

A. E. Mc Grath, *Giovanni Calvino*, Torino, Claudiana, 2009, 344 pp.

M. Miotti, *Il personaggio di Ester nella drammaturgia francese da Rivaudeau a Racine*, Fasano, Schena Editore, coll. “Biblioteca della Ricerca, Testi stranieri” 40, 2009, 311 pp.

C. Molinari, *Torquato Tasso, Lettere poetiche*, Milano, Guanda, 2008, CXII+521 pp.

D. Monda, *Potere mirabile di un grande amore. Idee e sentimenti nella civiltà letteraria antica e moderna*, Liguori, 2009, 264 pp.

G. Montinaro, *Fra Urbino e Firenze. Politica e diplomazia nel tramonto dei della Rovere (1574-1631)*, Firenze, Olschki, 2009, XX-122 pp.

M.-A. Muret, *Juvenilia*, Édition critique, traduction, annotation et commentaire par V. Leroux, Genève, Droz, coll. “Travaux d'Humanisme et Renaissance – 454”, 2009, 568 pp.

Wilfred Naar -J.-P. Callu, *Furore ez zelotypia (Sur une épitaphe humaniste interprétée par B. Arnigio)*, “Journal des savants”, janvier-juin 2009, pp. 103-152.

S. Nitti, *Abituarsi alla libertà. Lutero alla Wartburg*, Introduzione di A. Prosperi, Torino, Claudiana, 2009, IX-278 pp.

P. Orvieto, *Poliziano e l'ambiente mediceo*, Roma, Salerno, 2009, 442 pp.

H. Parenty, *Isaac Casaubon helléniste : des studia humanitatis à la philologie*, Genève, Droz, coll. “Travaux d'Humanisme et Renaissance – 454”, 2009, 488 pp.

Y. Pauwels, *Aux Marges de la règle. Essai sur les ordres d'architecture à la Renaissance*, Wavre, Mardaga, 2008, 191 pp.

C. Pedretti, *Léonard de Vinci et la France*, Campi Bisenzio (FI), Cartei e Bianchi Edizioni, 2009, 176 pp.

R. Perazzoli, *Giovanni Battista Evangelisti: Poeta latino del Cinquecento*, Cupra Marittima, Archeoclub d'Italia Onlus, 2009, 487 pp.

G. Petrella, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009, 222 pp.

Ch. Pigné, *De la Fantaisie chez Ronsard*, Genève, Droz, coll. “Cahiers d'Humanisme et Renaissance - 91”, 2009, 600 pp.

Pouvoir de l'image aux XV^e, XVI^e et XVII^e siècles : pour un nouvel éclairage sur la pratique des lettres à la Renaissance. Articles réunis par M. Couton, I. Fernandes, C. Jérémie, Publié par le Centre d'études sur les réformes, l'humanisme et l'âge classique, Clermont-Ferrand, Presses universitaires Blaise Pascal, 2009, 585 pp.

M. Praloran, *Le Lingue del racconto. Studi su Boiardo e Ariosto*, Roma, Bulzoni, 2009, 258 pp.

P. Provinciali, *Profili femminili di casa Gonzaga, Giulia contessa di Fondi, Le Ultime duchesse di Mantova, Le due Gonzaga imperatrici*, Mantova, Arti grafiche Grassi, 2009, 215 pp.

G. Rebecchini - B. Furlotti, *Rinascimento a Mantova*, Firenze, Giunti, 2008, 278 pp.

***Réforme et poésie en Europe aux XVI^e et XVII^e siècle*, « Revue de l'histoire des religions », tome 226, fascicule 1, janvier-mars 2009, 160 pp.**

Registres du Conseil de Genève à l'époque de Calvin. Tome IV, du 1er janvier au 31 décembre 1539 (2 vol.) / Avec une préface de Laurent Moutinot, Président du Conseil d'Etat, Texte établi et annoté par S. Coram-Mekkey et Ch. Chazalon, avec la collaboration de C. Santschi, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance – 453", 2009, LXIV-958 pp.

J. Reid, *King's Sister - Queen of Dissent. Marguerite of Navarre (1492-1549) and Her Evangelical Network, Studies in Medieval and Reformation Traditions*, 139, 2009, vol. I XXII, 377 pp. ; vol. II, VIII, 379-800 pp. (Ph. D. Dissertation, University of Arizona, 2001).



Renaissance en France, Renaissance française? Actes du colloque, Rome, Villa Médicis, 7-9 juin 2007, dirigé par H. Zerner, M. Bayard, Paris - Rome, Somogy - Académie de France, 2009, 388 pp.

« Renaissance Quarterly », volume LXII, number 1 and number 2, Spring 2009 – Summer 2009

M. Residori, *Tasso, profili di storia letteraria*, Bologna, Il Mulino, 2009, 151 pp.

M.-T. Ricci, *Du cortegiano au discreto: l'homme accompli chez Castiglione et Gracián. Pour une contribution à l'histoire de l'honnête homme*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2009.

L. Ricco, «*Su le carte e tra le scene*». *Teatro in forma di libro nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 2008, 442 pp.

Il Rinascimento italiano nella collezione Rothschild del Louvre, a cura di C. Loisel, Firenze, Mandragola, 2009, 176 pp.

A. Rotondò, *Storia e geografia della Chiesa*, Firenze, Olschki, 2009, 2 vol., XXX+812 pp.

U. Rozzo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum Editrice, 2008, 248 pp.

P. Salvetto, *Tullio Crispoldi nella crisi religiosa del Cinquecento. Le difficili «pratiche del viver cristiano»*, Brescia, Morcelliana Edizioni, 2009, 320 pp.

D. Santarelli, *Il Papato di Paolo IV nella crisi politico-religiosa del Cinquecento. Le Relazioni con la Repubblica di Venezia e l'atteggiamento nei confronti di Carlo V e Filippo II*, Roma, Aracne, 2008, 254 pp.

C. Skupien Dekens, *Traduire pour le peuple de Dieu. La syntaxe française dans la traduction de la Bible par Sébastien Castellion, Bâle, 1555*, Genève, Droz, coll. "Travaux d'Humanisme et Renaissance - 456", 2009, 392 pp.

P. Snichelotto, *Carpentieri & falegnami al tempo di Andrea Palladio: documenti, strumenti, tecniche per la lavorazione del legno in uso nel Cinquecento*, Schio, Marcolin, 2009, 78 pp.

L. Teisseyre-Sallmann, *Métamorphoses d'une ville: Nîmes de la Renaissance aux Lumières*, préface d'E. Le Roy Ladurie, Seyssel, Champ Vallon, 2009, 384 pp.

L'Uomo del Concilio : il Cardinale Giovanni Morone tra Roma e Trento nell'età di Michelangelo, a cura di R. Pancheri e D. Primerano, consulenza scientifica di M. Firpo, Trento, Tipografia editrice Terni, 2009, 367 pp.

Vers l'Orient, collection dirigée par D. Lançon et S. Moussa, Grenoble, ELLUG, primo numero previsto fine anno 2009.

Vieillir à la Renaissance, sous la direction de C. H. Winn et C. Yandell, Paris, Honoré Champion, 2009, 406 pp.

E. Vinestock - D. Foster, *Writers in Conflict in Sixteenth-Century France: Essays in Honour of Malcolm Quainton*, Durham, Durham University, coll. «Durham Modern Languages», 2008, 390 pp.

***Vulgariser la médecine. Du style médical en France et en Italie (XVI^e et XVII^e siècles)*, Études réunies par A. Carlino et M. Jeanneret, Genève, Droz, coll. "Cahiers d'Humanisme et Renaissance - 89", 2009, 352 pp.**

R. B. Waddington, *Il satiro di Aretino. Sessualità, satira e proiezione di sé nell'arte e nella letteratura del XVI secolo*, Roma, Salerno Editrice, 2009, 332 pp.

A propos des *Discours*

Cfr. la Bibliografia preparata da Nicolas Lombart al link :

http://www.sfdes.fr/wp-content/uploads/2009/08/bibliographie_ronsard_lombart.doc

Volumi in preparazione 2009 :

Méthode !, automne 2009, Evelyne Berriot-Salvadore éd., avec des contributions de Nathalie Dauvois, Daniel Ménager (« Style sublime et style moyen dans les *Discours* »), Anne-Pascale Pouey-Mounou, et François Rouget.

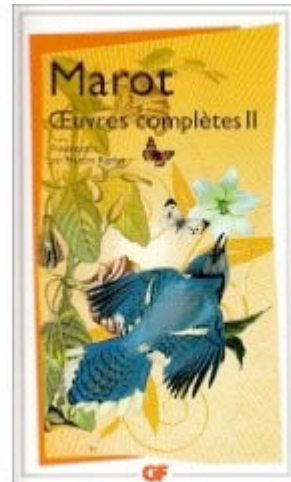
Ferrer (Véronique), Lestringant (Frank) et Tarrête (Alexandre), « *D'une plume de fer sur un papier d'acier* ». *Études sur les Discours de Ronsard*, Orléans, Paradigme, 2009.

Pouey-Mounou (Anne-Pascale), Thorel (Mathilde) et Lombart (Nicolas), *Ronsard. Discours des Misères de ce Temps*, Neuilly, Atlande, 2009.

Emmanuel Buron et Julien Goeury dirigent un volume consacré aux *Discours* qui paraîtra aux Presses Universitaires de Rennes.

VII. Recensions e segnalazioni

Marot, *Œuvres complètes*, présentation, notes, glossaire, chronologie et bibliographie par F. Rigolot, Paris, GF Flammarion, 2009, 2 vol. sous coffret, pp. 704 (vol. 1), pp. 804 (vol. 2)



Rendre compte de l'évolution et de l'émergence de l'Auteur Clément Marot dans les différents recueils qui ont contribué, à son époque, à façonner son image : tel est l'enjeu de cette nouvelle édition des *Œuvres complètes* par François Rigolot, qui adopte un principe essentiellement chronologique, et ce en faisant marche arrière par rapport aux choix des éditeurs précédents, enclins plutôt à opérer un classement des pièces par formes et par genres qui ne correspondait sans doute pas à la volonté du poète. Sont ainsi reproduites, dans l'ordre, les éditions *princeps* de l'*Adolescence Clémentine* (1532) et de la *Suite* (1533-1534), les éditions lyonnaises des *Œuvres* publiées chez Dolet (1538 et 1543) et celles, posthumes, des *Œuvres* (1544, édition dite de Constantin-Rouillé), des *Épigrammes faitz à l'imitation de Martial* (1547, à Poitiers chez les frères Marnef) et des *Traductions* (1549-1550, chez Estienne Groulleau). Une section a été prévue, à la fin du second volume, pour les pièces qui n'ont jamais été rassemblées en recueil ou qui sont restées inédites au XVI^e siècle.

Soucieux de léguer à la postérité une image appropriée de lui-même et de son œuvre, précurseur, en cela, de Ronsard et des nombreuses éditions collectives publiées de son vivant, Marot prête une attention toute particulière aux mécanismes éditoriaux qui président à la diffusion de ses écrits, et ne manque pas de dénoncer les abus dont se rendent coupables des éditeurs sans scrupule. De telles polémiques trouvent leur place dans certains textes liminaires, à commencer par l'épître, révélatrice, d'après Rigolot, d'un « corporatisme intellectuel » tout nouveau (vol. 1, p. 9), que le poète adresse à ses confrères, « enfants d'Apollo », et qui figure en tête de la *princeps* de l'*Adolescence* (vol. 1, pp. 35-36) : Marot y justifie son choix de mettre ses « petites jeunesse en lumière » en alléguant, d'un côté, les prières de ses amis (*topos* de la modestie), et, de l'autre, le mauvais traitement reçu par ses textes, dont une grande partie circulait déjà dans une forme « toute incorrecte, mal imprimée ». D'où la nécessité d'une édition surveillée par l'auteur, qui veut éviter que sa réputation soit souillée par les manèges de certains libraires qui, par avidité, en viennent jusqu'à à faire circuler sous son nom des textes apocryphes de mauvaise qualité : Marot y fait allusion, cette fois, dans l'épître à Dolet qui ouvre l'édition des *Œuvres* de 1538 (vol. 1, pp. 383-385), en prétendant qu'il y va de son honneur et de l'intégrité même de sa personne.

La restauration, mise en œuvre par Rigolot, d'un principe chronologique dans la présentation des pièces de Clément Marot nous permet de mesurer l'émergence progressive, chez lui, d'une conscience d'Auteur. Formé à l'école de son père, Jean, Marot se situe, pour une part, dans le signe de la continuité par rapport à la tradition poétique française, si bien qu'il ne dédaigne pas, surtout à ses débuts, de déployer la technique héritée des "Grands Rhétoriciens" : ainsi, pour chacune des trois strophes de la chanson de l'*Adolescence* « Dieu gard ma maistresse et regente » (vol. 1, pp. 172-173) il recourt, tour à tour, à des rimes « annexées », à des rimes « couronnées » et à des « enchaînements », tandis que, dans bien d'autres poèmes, il fait usage des rimes équivoques chéries de ses prédécesseurs. Comme son père, d'ailleurs, qui avait été "indiciaire" auprès d'Anne de Bretagne et avait suivi Louis XII lors de ses expéditions en Italie (magnifiées dans le *Voyage de Gênes* et dans le *Voyage de Venise*), Clément sert d'abord de chroniqueur sur les champs de bataille, ce qui « l'obligeait à célébrer des exploits guerriers alors qu'il ne rêvait que de paix évangélique » (vol. 1, pp. 541-542, n. 193). Une certaine continuité de Marot par rapport à la tradition poétique précédente (donc médiévale) s'exprime encore dans son activité de philologue, qui porte, notamment, sur le *Roman de la Rose* et sur les œuvres de Villon, qu'il

déclare avoir restituées « en meilleure et plus entière forme qu'on ne l'a veu de noz aages » (vol. 2, p. 469). Une double relation de filiation s'établit par conséquent entre Marot et Villon qui devient « à la fois son père (il le respecte) et son fils (il le corrige) » (vol. 2, p. 726, n. 27).

Cependant, à mesure que le « poétiser » se substitue au « rethoriquer » (vol. 1, p. 559, n. 469) et que les « sçavans Poètes » prennent la place des « Orateurs savans » (vol. 1, p. 549, n. 329), Clément se démarquera désormais de son père pour se rapporter plutôt à Virgile, « Maro », son alter ego par l'homonymie, protégé par Mécène, tout comme, lui, il est protégé par François I^{er}, Auguste et Mécène à la fois. « Prince des poètes françoys » et conscient de l'être, Marot se dresse en autorité en matière de langage poétique : c'est ainsi qu'il se prononce, dans une épître, en faveur de l'emploi du verbe « viser » pour « regarder » (vol. 1, p. 326) et qu'il donne « une Leçon » à ses disciples concernant l'accord du participe passé, en quoi il faut suivre le modèle italien (vol. 1, p. 453). Parmi les épîtres qui composent la fameuse querelle entre Marot et le médisant et envieux Sagon, il en est une, d'ailleurs (« Quand j'ay bien leu ces livres nouvelletz », vol. 2, pp. 281-287), qui fait une large place à des considérations d'ordre strictement poétique : Marot s'y moque du style obscur et maladroît de ses adversaires (Sagon et, en l'occurrence, La Hueterie) en passant en revue, à partir du v. 149, les rimes et les tournures dont ceux-ci abusent.

Au-delà de ces querelles entre poètes, c'est, plus en général, tout un univers biographique qui semble ressortir des textes de Marot, de sorte qu'on pourrait croire avoir affaire, tout simplement, à un poète qui se plaît à mettre en scène sa vie et à en faire un sujet pour ses vers. Or Rigolot, suivant en cela Gérard Defaux, nous invite à nous « méfier de la « pulsion autobiographique » qui anime toute poésie délibérément situationnelle » (vol. 1, p. 10) et qui cache, souvent, la volonté de se construire un personnage. Si donc pour les coq-à-l'âne échangés avec Lyon Jamet, expression d'une connivence profonde, de même que pour les épîtres adressées à Marguerite de Navarre et à Renée de Ferrare, protectrices et sœurs en vérité, il n'y a pas de raison de douter de la sincérité du poète, dans d'autres cas c'est une dimension ludique pure et simple qui entre en jeu : ainsi, dans l'épître contenant « Les excuses de Marot faulsement accusé d'avoir faict certains Adieux, au desadvantage des principales Dames de Paris » (vol. 1, p. 306), Marot s'amuse à simuler une querelle en répondant à un poème intitulé « Les Gracieux Adieux Faictz aux Dames de Paris », dont il est lui-même, sans doute, l'auteur. Quant à ses mésaventures judiciaires, « l'on ne sait toujours pas aujourd'hui si « l'affaire du lard » a vraiment eu lieu ou si elle est le pur produit de son imagination et des ressources de sa capacité fabulatoire » (vol. 1, p. 10). Parfois ce sont les éditeurs eux-mêmes qui interviennent dans la construction de l'identité du poète, notamment dans la restitution, pour le moins douteuse sinon arbitraire, des événements qui composent sa biographie : ainsi, les corrections apportées par Dolet à « L'Enfer » en 1542-1543 « s'inscrivent dans un projet narratif cohérent », car « il s'agit pour l'éditeur de recréer la trame vraisemblable mais sans doute en partie fictive de l'emprisonnement du poète au Châtelet en 1526 » (vol. 2, p. 678, n. 351). Dans d'autres cas (les *Élégies*, par exemple), il s'agit, pour le lecteur, de ne pas confondre « la *persona*, c'est-à-dire le masque que choisit de porter le poète, et les données de la biographie » (vol. 1, p. 577, n. 9).

En plus des outils qu'elle nous offre pour une meilleure compréhension de la construction, au fil du temps, de l'identité de l'Auteur Marot, la nouvelle présentation adoptée par Rigolot présente un autre mérite évident : elle permet en effet de mettre en valeur le goût pour la *varietas* dont fait preuve le poète, puisque, dans un même recueil, on peut trouver, côte à côte, des textes appartenant à des genres différents. Encore, des intitulés tels que « Et commencent les epistres différentes » (vol. 1, p. 306) ou « Et commencent les chantz divers » (vol. 1, p. 333) montrent que la diversité, dont Marot « est le chantre » (vol. 1, p. 586, n. 157), s'étend aux genres eux-mêmes, qui peuvent servir, sans solution de continuité, des thèmes religieux ou mondains. C'est le cas, par exemple, des ballades, tantôt exprimant l'amour d'un « amant ferme » (vol. 1, p. 119) ou célébrant des exploits guerriers, tantôt portant sur des sujets théologiques (« Ballade de la Passion nostre seigneur Jesuchrist », vol. 1, pp. 127-128). Parfois la transition abrupte, au sein d'un même recueil, entre deux registres totalement incompatibles en vient jusqu'à surprendre : ainsi, dans les *Œuvres* de 1538, « après le culetis forcené d'Alix » on passe à « la prière du « Notre Père » (vol. 1, p. 608, n. 122). La disposition chronologique qui régit l'édition des *Œuvres complètes* par Rigolot nous permet également d'apprécier l'abandon progressif, de la part de Marot et de ses contemporains, des genres médiévaux, dont témoigne un « Dialogue nouveau, fort joyeux » : « Rondeaux, ballades, / Chansons, dixains, propos menuz, / Compte moy qu'ilz sont devenuz » (vol. 2, p. 252, v. 11-13).

On comprend donc l'extrême complexité de la personnalité et de la pratique poétique de Marot, dont on a pu s'étonner qu'il fût, à la fois, « l'auteur du blason « Du beau Tetin » et le traducteur des Psaumes » (vol. 1, p. 7), à l'image, au fond, de sa protectrice Marguerite de Navarre, qui savait proposer, dans son *Heptaméron*, un mélange d'« amour profane et de dévotion exaltée » (vol. 1, p. 8). Poète badin, certes, comme l'ont sommairement défini les histoires littéraires, mais également engagé du côté de la « Belle Christine », la vraie Église du Christ, contre « Symonne », l'Église romaine corrompue (voir « Le Balladin et dernier œuvre de maistre Clement Marot », vol. 2, pp. 511-519), Marot méritait d'être reconsidéré en tenant compte de ses multiples facettes et de son évolution : d'abord, héritier des "Grands Rhétoriciens", puis précurseur, en quelque sorte, de la Pléiade dans la pratique de genres empruntés à l'Antiquité (l'hymne, l'épigramme, l'épigramme) ; dans un premier temps, "indiciaire" et poète de cour, ensuite exilé cherchant refuge, tour à tour, à Nérac, à Ferrare et à Genève. Une figure qui, en prétendant se dévoiler, nous conduit dans un univers où se fondent réalité et fiction, chronique et jeu littéraire.

Daniele Speziari
(Université de Vérone)

Réforme et poésie en Europe aux XVI^e et XVII^e siècle, « Revue de l'histoire des religions », tome 226, fascicule 1, janvier-mars 2009, 160 pp.

Entièrement consacré aux rapports entre *Réforme et poésie en Europe aux XVI^e et XVII^e siècles*, ce numéro de la "Revue de l'histoire des religions" nous permet d'apprécier les apports des nouvelles idées, avec leur retour consistant aux Écritures, dans le domaine de la poésie religieuse et, plus en général, leur rôle dans l'épanouissement des littératures nationales en langue vernaculaire. Pour ce qui est de ce dernier aspect, les traductions de la Bible marquent un tournant décisif, comme c'est le cas en Allemagne (Marie-Thérèse Mourey, *Réforme et poésie en Allemagne*, pp. 9-31), où l'intervention de Luther investit la langue allemande d'une double mission consistant, d'un côté, à véhiculer un message national et, de l'autre, à exprimer, à travers la poésie, le « Souffle Divin, restitué dans son aspect originel » (p. 11). D'où l'émergence d'une littérature à caractère religieux qui trouve son illustration, notamment, dans les cantiques, par leur lien étroit avec la musique (que Luther valorisait énormément) et leur fonction au sein de la nouvelle communauté évangélique, qu'il s'agissait de « souder autour de mêmes mots d'ordre et idéaux » (p. 13). Cependant, c'est bien cet encadrement exclusif de la poésie en langue vernaculaire dans le contexte religieux qui empêche longtemps l'Allemagne de se doter d'une grande littérature nationale comparable à celles de ses voisins européens. Ce vide ne sera comblé qu'au XVII^e siècle grâce à l'œuvre de Martin Opitz, considéré comme le « Père » de la poésie allemande (p. 16). Proche de Ronsard par sa conception de la poésie comme « théologie occulte » et par sa prédilection pour les formes savantes, Opitz contribue à anoblir la langue allemande, jusque-là encore méprisée par les érudits au profit du latin, énonce « les règles et critères devant régir l'écriture poétique » (p. 20) et ouvre la voie, en particulier, au traitement profane du thème de l'amour.

Un autre retard se produit, cette fois, en territoire anglais (Élisabeth Soubrenie, *Réforme et Renaissance de la poésie en Angleterre au XVII^e siècle*, pp. 32-54) : en effet, tandis que le divorce entre la monarchie des Tudor et l'Église romaine se consume dès 1534, il faut attendre le début du XVII^e siècle pour reconnaître les premières marques de la spiritualité de la Réforme sur la poésie anglaise. Plusieurs éléments d'ordre différent concourent à expliquer cette situation : entre autres, la prééminence des « arrière-pensées politiques [...] sur l'exigence spirituelle de réforme intérieure » (p. 34) au moment de l'établissement du nouvel ordre religieux et le décalage géographique pur et simple par rapport aux principaux foyers de la Réforme, née en Europe centrale. Toujours est-il que, comme en Allemagne, c'est une traduction de la Bible qui marque un tournant dans l'histoire de la poésie religieuse en langue vernaculaire, en l'occurrence la version autorisée de 1611, qui entraîne de profonds changements, d'abord d'un point de vue linguistique. Parmi les livres bibliques, ce sont les Psaumes qui attirent surtout l'attention des poètes, car « en faisant entendre la voix de l'homme avec le spectre élargi et contradictoire de ses émotions, ils ouvraient la voie au lyrisme » (p. 36). Il en résulte une poésie de la subjectivité, centrée sur l'individu, sur ses conflits intérieurs (donnant lieu à une « incessante psychomachie », p. 39) et sur son rapport avec Dieu, perçu, à la fois, en termes d'altérité et d'intimité. Quant aux moyens expressifs chargés de véhiculer ces contenus, on observe, chez les poètes dits métaphysiques, une prédilection "baroque" pour l'énigme et pour la périphrase, que condamnait sans autre le courant puritain, ennemi de la rhétorique, vue comme « un artifice littéraire voué à maquiller la vérité, c'est-à-dire un moyen de séduction tel que peut en user le démon pour brouiller les pistes » (p. 52).

Adversaire farouche de la rhétorique, Calvin lui-même l'était assurément (Véronique Ferrer, *La lyre protestante : Calvin et la réforme poétique en France*, pp. 55-75). Animé, tout le long de sa vie, par un goût profond pour la poésie, le réformateur genevois ne consacra jamais de traité intégral à la définition de la nouvelle esthétique requise par la nouvelle spiritualité ; ses idées sur ce sujet peuvent être néanmoins dégagées de la lecture de ses *Commentaires sur les Pseaumes*. Ses préférences s'adressent de façon exclusive à la langue biblique, la seule qui soit capable de véhiculer un message sublime à travers un style inculte, donc accessible à la totalité des hommes : en particulier, dans le domaine poétique, il met en avant, justement, le modèle davidique des Psaumes, « le seul qui soit légitime parce qu'il procède de Dieu » (p. 58). Contre toute entreprise diabolique de dissimulation et de tromperie, et par opposition aux critères esthétiques en vigueur, le style psalmique s'impose ainsi comme exemple de véhémence et, surtout, de coïncidence absolue entre "bouche" et "cœur", « les mots, réduits à des signes » n'ayant « d'autre fonction que d'amener l'âme à Dieu » (p. 61). Cependant, la majorité des poètes réformés peinent à s'en tenir, dans leurs œuvres, à la radicalité des "préceptes" de Calvin : tout en souscrivant à son idéal de dépouillement formel, ils ne parviennent pas à se débarrasser tout à fait de l'héritage antique et à se soustraire à l'influence de la Pléiade. Seule exception notable, Aubigné, qui ne craint pas de s'achopper au paradoxe d'une poésie qu'on veut anti-poétique pour faire « de la rudesse sa marque de fabrique poétique au nom de la vérité qui lui est afférente » (p. 72).

À côté du Psautier, un autre livre biblique semble avoir fasciné bien des poètes réformés au XVI^e siècle, à savoir celui de Jonas (Olivier Millet, *Les réécritures poétiques de l'histoire de Jonas au XVI^e siècle et la poésie réformée*, pp. 76-101), dont le potentiel réside, à la fois, dans son caractère composite, combinant narration et lyrisme,

et dans la figure du héros lui-même, qui s'est prêtée aux interprétations les plus diverses. La tradition chrétienne voit en effet en Jonas, mort pour sauver ses compagnons, l'une des préfigurations vétérotestamentaires du Christ, mort et ressuscité pour sauver les hommes ; il est toutefois, avant cela, « une figure de salut » (p. 80), un homme qui a mis sa confiance en Dieu et qui a été, de ce simple fait, sauvé par Lui. D'où la place accordée à la prière du prophète dans le ventre de la baleine, qui va faire l'objet de paraphrases poétiques en langue vernaculaire. La composante narrative du livre biblique ne suscite pas pour autant moins d'intérêt. Deux motifs en particulier retiennent l'attention des poètes : la tempête et la vocation contrariée. Le premier, développé notamment par Du Bartas, rattache l'histoire biblique de Jonas à la tradition épique ancienne remontant à l'*Odyssée* et à l'*Énéide*. Quant au second, il se révèle particulièrement fécond chez Aubigné, poète-soldat qui peut sans peine s'identifier à cette figure d' élu sauvé et de porte-parole de Dieu, chargé d'une mission qui demande, de sa part, le courage et la force de l'assumer. L'histoire de Jonas devient donc le « fil conducteur qui permet au poète de déchiffrer après coup la courbe de son existence » (p. 99), l'enjeu de l'écriture poétique se faisant essentiellement autobiographique.

Modèle de langue idéale pour Calvin, source d'inspiration incontournable pour les poètes, comme on vient de le voir, les Écritures ont souvent suscité des controverses, d'ordre stylistique et, par là, moral, touchant à la manière la plus appropriée de transposer en latin le texte original hébreu sans le dénaturer. La paraphrase latine du *Cantique des cantiques* donnée par Théodore de Bèze fut à l'origine, en particulier, d'une fameuse querelle avec Gilbert Générard (Max Engammare, *Licence poétique versus métrique sacrée (II) : La polémique entre Bèze et Générard au sujet de la paraphrase latine du Cantique des cantiques (1584-1586)*, pp. 102-125). S'agissant de l'interprétation de ce livre biblique, les deux hommes se trouvent d'accord sur une lecture du *Cantique* comme un épithalame décrivant « de manière allégorique l'amour indicible entre Christ et l'Église » (p. 108). C'est donc sur le terrain de la métrique et du langage que se déclenche le conflit entre Bèze, helléniste, poète et admirateur de Catulle et Ovide, et Générard, hébraïsant, exégète et philologue, celui-ci reprochant à celui-là d'avoir « transformé la sainte Épouse du Christ en concubine de cour, en abusant des diminutifs catulliens profanes » (p. 104). Les attaques et les contre-attaques qui animèrent cette querelle portent toutes, finalement, sur la place accordée par les deux auteurs, dans leurs paraphrases respectives, à la culture littéraire profane, puisque Bèze, dans sa *Defensio*, réplique aux critiques de son adversaire en l'accusant de s'être prêté, à son tour, à l'emploi de mythes païens. On revient donc au problème de la coexistence des deux héritages biblique et ancien.

Pour conclure, ce dernier numéro de la "Revue de l'histoire des religions" aborde le sujet de l'évolution de la poésie religieuse d'inspiration réformée en France, après l'"âge d'or" de 1559-1598 (Julien Gœury, *Une « Muse Prétendue Réformée » ? La poésie religieuse des protestants de langue française sous le régime de l'édit de Nantes*, pp. 126-153). Un contexte sociopolitique changé ne peut que se répercuter sur la poésie, qui assume de nouvelles fonctions : la promulgation de l'édit de tolérance de Nantes, corrigé par l'édit de grâce d'Alès en 1629 puis révoqué en 1685, fait donc en sorte que « le prosélytisme laisse la place à l'édification pieuse, le martyrologe aux traités de consolation et l'eschatologie à l'examen des états de la vie chrétienne » (p. 132). Pour les mêmes raisons, la poésie polémique visant la cour pontificale et les sacrements catholiques, ainsi que toute controverse interconfessionnelle, tendent à disparaître d'elles-mêmes. La transgression, dans ce domaine, se fait de plus en plus rare, tant d'un point de vue doctrinal que d'un point de vue esthétique, de même que s'estompent les marques de l'identité confessionnelle, que ce soit à l'intérieur des poèmes eux-mêmes ou dans le péritexte informatif. On parle, à ce propos, de neutralisation de l'identité lorsque « le poète instaure sciemment un clivage entre sa religion et celle de son poème » (p. 141). Il en résulte une poésie chrétienne indifférenciée, où catholiques et protestants s'expriment de la même manière, cette évolution étant le produit d'une forme de sécularisation dans le monde des belles lettres plutôt que d'un prétendu relâchement moral ou nicodémisme de la part des réformés.

Daniele Speziari
(Université de Vérone)

Pontus de Tyard, *Erreurs amoureuses* (1549), texte établi et annoté par Guillaume de Sauza, Publications de l'Université de Saint-Étienne, collection « Textes et Contre-textes », n. 9, 2009, 165 pp.



1549 marque un tournant dans l'histoire de la littérature de la Renaissance, car, à distance de quelques mois à peine, deux recueils de poésie amoureuse contribuent à implanter en territoire français la tradition du *canzoniere* pétrarquiste : tandis que celui de Joachim du Bellay, *L'Olive*, ne comporte que des sonnets – ce qui était sans précédent –, celui de Pontus de Tyard innove dans la pratique, héritée de Pétrarque, de la diversité formelle, des chants, des épigrammes, des quatrains et même une sextine (premier exemple en France) étant intercalés dans la suite des sonnets, qui constituent tout de même la majorité des pièces. Dès leur titre, les *Erreurs amoureuses* de Pontus semblent donc descendre en droite ligne du « *giovenile errore* » du maître du Trecento italien et de son amour pour Laure, sauf que le pluriel « erreurs », relevant de l'esthétique tout autant que de la

morale, renvoie à une autre influence, française, celle-ci. Guillaume de Souza ne manque en effet pas de mettre l'accent, à plusieurs reprises, sur les diverses sources d'inspiration qui nourrissent la poésie de Pontus, fille de la tradition italienne, certes, mais encore davantage du milieu littéraire lyonnais contemporain : d'où les emprunts à Maurice Scève et, dans une moindre mesure, à Pernette Du Guillet, et surtout le sonnet liminaire adressé à Scève lui-même, sous le patronage duquel semble vouloir se placer le jeune poète. Cette "francité" explicitement revendiquée se manifeste d'ailleurs dans la place accordée au thème de l'envie : absents chez Pétrarque, les « losangiers » de la lyrique courtoise médiévale s'imposent ici comme de nouveaux acteurs dans l'amour qui unit le poète à sa Dame, dont l'anonymat, censé servir de rempart contre toute médisance, favorise avant tout l'idéalisation de ce lien et son assomption dans le cadre du néoplatonisme. Profond connaisseur des théories de Marsile Ficin et Léon Hébreu sur l'amour, ainsi que traducteur de ce dernier, Pontus fait de sa passion douloureuse, épurée de toute corporéité et fondée sur la contemplation de la Dame, une voie vers l'élévation de l'âme : son « erreur » devient ainsi pour le lecteur, en dernier ressort, un modèle à suivre.

Daniele Speziari
(Université de Vérone)

Virginia COX, *Women's Writing in Italy 1400-1650*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 2008, 464 pp.

Les études féminines qui se sont développées, en particulier dans le monde anglo-saxon, à partir des années 1970, ont eu le mérite de jeter un jour nouveau, rétrospectivement, sur beaucoup de périodes historiques éloignées. Une nouvelle attention a été octroyée à l'expression littéraire et artistique des femmes, en élargissant de plus en plus le domaine d'analyse par la récupération de figures qui permettent d'aller bien au-delà de l'une ou deux femmes illustres par siècle normalement prises en considération par l'histoire littéraire. En appliquant à ces œuvres les théories de la littérature les plus récentes, on les soustrait enfin à la critique ironique et virulente ou à la condescendance « délicate » et tamisée traditionnellement réservées aux femmes auteurs, et c'est sur ce socle que Virginia Cox a bâti ce livre, qui reparaît l'histoire des femmes écrivains de l'Italie depuis le *Quattrocento* jusqu'à la moitié du *Seicento*. Les six chapitres suivent un ordre chronologique, prenant en compte la relation de la littérature au contexte socio-culturel et à l'imaginaire collectif. A l'émergence, au cours du XV^{ème} siècle, d'un « nouveau type », la femme cultivée, comme modèle et comme signifiant dans la culture humaniste, suit l'ère des traductions, du latin on passe au « vulgaire » sur le fond du débat impliquant Bembo, le pétrarquisme et la « réforme de la littérature italienne », pour arriver à l'éclat de Veronica Gambara et Vittoria Colonna, « mères », icônes et « first ladies » de l'écriture féminine de l'époque. Dans l'âge du Concile de Trente, continuités et changements caractérisent les « trajectoires littéraires », étudiées par le biais de différents cas. Dans la deuxième moitié du siècle, la réprobation qui investit certaines voix trop excentriques par rapport à la *doxa* mène à un moment de retrait dans la valorisation des productions féminines, et par conséquent par rapport à leur nombre, qui alterne avec un nouvel essor au cours de la période successive, l'époque de « l'affirmation », entre 1580 et 1620, avant un nouveau déclin qui voit le passage du témoin du prestige de l'écriture féminine à d'autres pays, comme la France ou l'Angleterre. Sur cette toile de fond diachronique, l'auteur dresse un tableau débordant d'informations et intéressant du point de vue critique, qui convoque des noms presque inconnus à côté des grands noms, qui acquièrent par là même des contours mieux définis. Ce qui révèle un foisonnement créateur jusque-là méconnu, bien analysé par rapport aux caractéristiques particulières des différentes régions, avec l'éclat et l'influence de leurs cours ainsi que des sièges des nombreux et prestigieux imprimeurs. Les épisodes multiples de l'éternelle querelle des femmes donnent ainsi le la à un examen des discours sur la femme autant que des discours des femmes, des variations historiques de leur présence dans le champ littéraire, des différents genres qu'elles abordent, dont le principal, mais non le seul, est la poésie, et à des précisions intéressantes sur les republications de leurs œuvres. A partir des études de Dionisotti et, d'un point de vue différent, de Joan Kelly, qui dans un essai célèbre se demandait si les femmes avaient eu elles aussi une « renaissance », cette étude a le mérite non de trancher mais de problématiser des questions comme le profémisme, la « vertu », même scripturale, des femmes, les facettes plurielles de la gynéphilie qui, posant les femmes cultivées ou écrivains sur un piédestal de dérivation courtoise, les entoure pour un temps d'un respect certain. Non plus « voleuses de langue » mais participant à la culture de l'élite littéraire par le passage du statut de consommatrices à celui de productrices de cette même culture, ces femmes mettent en évidence « the complex patterns of integration and marginalization that structured this engagement » (p. xxv). La floraison d'écrivains femmes est d'autant plus significative vu l'absence de tout projet concret de réforme sociale, et affiche, selon l'auteur, un de leurs atouts majeurs : « female writers were not simply writers who happened to be female ; they were a separate cultural category with distinct cultural functions, including a highly distinctive vocation [...] as a privileged site for the negotiation of literary change » (p. 232).

Quel que soit le degré d'adhésion qu'on puisse avoir par rapport à certaines - et seulement à certaines - affirmations de l'auteur, la richesse et la solidité de la tractation, ainsi qu'un appareil de notes impressionnant, précédant 70 pages de

bibliographie et 20 d'index, font de cet essai un point de repère et une mine précieuse pour tout spécialiste dans le domaine.

Laura Colombo
(Université de Vérone)

Michele Mastroianni, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009, 403pp.

Il bel titolo di questo libro rappresenta senz'altro un invito a percorrere i numerosi sentieri lungo i quali è possibile incontrare e conoscere i diversi aspetti, anche i meno noti, di un tema, quello della diffusione e dell'affermarsi della tragedia in Francia, in un intervallo che va dall'inizio del Cinquecento agli anni del Classicismo. Si tratta di una raccolta di nove saggi, risultato di un lavoro che si svolge su un arco di dieci anni; nove tappe alle quali i lettori attenti avevano già avuto modo di partecipare perché pubblicati in importanti miscelanee che al tema del teatro, e del tragico in particolare, avevano fornito rilevanti contributi e motivi di riflessione.

In Francia, la scoperta, l'evoluzione e l'affermazione della tragedia può essere seguita attraverso la carriera di personaggi come Marc-Antoine Muret e Georges Buchanan e dei loro allievi (Jodelle, La Taille) che, dalle prime rappresentazioni nei Collèges, preparano l'avvenimento importante della rappresentazione della *Cléopâtre* di Jodelle davanti al re. Si tratta di un fenomeno di grande interesse non solo sul piano letterario e culturale, quindi, ma anche su quello storico e politico. Impossibile cogliere un processo di tale ricchezza senza sfiorare, almeno in parte, argomenti apparentemente lontani quali quelli riguardanti gli aspetti formali che il nuovo genere deve assumere, il contributo offerto dalle riflessioni teoriche dal testo di Aristotele in poi, i motivi che portano a privilegiare la scelta di alcuni temi tra quelli tramandati dalla tradizione greco-latina, le riflessioni che riguardano il registro di lingua da utilizzare...

«La tragédie qui renaît est consciente de renaître. Les traducteurs qui adaptent le théâtre grec, les annotateurs qui conservent Sénèque, jouent un rôle déterminant dans une première diffusion très élitiste» (Marie-Madeleine Fragonard). Il nuovo genere teatrale che nasce nella scuola e muove i primi passi partendo dal modello offerto dal teatro greco e latino trova, quindi, nella traduzione, il veicolo principale di diffusione. I diversi modi di realizzare questa particolare operazione culturale, che troppo spesso, per comodità, definiamo con il nome di traduzione, implicano una infinità di sfumature, che vanno dalle premesse per iniziare il lavoro (chi si traduce? chi traduce?) alle realizzazioni finali (a chi è rivolta la traduzione?). Individuare e studiare le difficoltà che i primi traduttori/adattatori del teatro greco hanno dovuto affrontare significa poter cogliere i motivi delle loro scelte e le ragioni dei loro progetti ed è ciò che mette in luce il primo saggio della raccolta: *L'interpretatio dei cori nei primi volgarizzamenti francese di tragedie greche*, pp. 13-57. Lazare de Baïf, Calvy de La Fontaine, Jacques Amyot, Guillaume Bochetel, Thomas Sébillet insistono, in maniera diversa, sulla difficoltà della traduzione, in particolare della traduzione delle parti dedicate al coro, che nell'economia della tragedia svolgono un ruolo fondamentale, tanto che «le sezioni corali sono il punto di convergenza degli sforzi di questi traduttori di tragedie antiche, che noi possiamo peraltro considerare come i veri creatori di un nuovo genere drammatico nella letteratura francese» (p. 20).

Il teatro antico porta sulla scena, trasmesso dal mito, la storia dell'uomo 'déchiré', 'confronté à ses hantises' (Michel Jeanneret), personaggi che con le loro terribili storie familiari, fatte di odi, di uccisioni, di lutti sono potuti diventare paradigmi della storia dell'uomo passando attraverso una serie di rielaborazioni e di slittamenti semantici e formali. La particolare situazione storica della Francia, dalla metà del Cinquecento in poi, pare facilitare il paragone tra la realtà terribile delle guerre intestine con quella degli eroi della tragedia antica. È una scelta che non coinvolge solo i poeti che scrivono per il teatro, ma anche i prosatori che, proprio in quegli anni, pubblicano numerose raccolte di «histoires tragiques» (Pierre Boaistuau, François de Belleforest), facendo sì che il «paradigme tragique» diventi «un miroir privilégié de l'actualité» (Michel Jeanneret). Le «fonti della novellistica con il grande archetipo boccacciano, che fornisce modelli di storie di amore e morte» (p. 130) si sommano, per esempio, alla *reductio* operata dal Rinascimento che «sull'Antigone classica sovrappone elementi nuovi appartenenti eminentemente al campo dell'innamoramento, che rientrano in una delle tipologie più diffuse del teatro tragico dal Cinquecento in poi, quella degli *infortunes amans*» p. 110). Tale operazione continuerà anche nel secolo successivo come evidenzia il terzo saggio dedicato a Garnier e Rotrou (*Antigone innamorata, fra Barocco e Classicismo*, pp. 105-139).

Antigone, Polinice, Elena sono oggetto di altrettanti studi (*Il genere tragico come luogo del sincretismo rinascimentale: l'«Antigone» di Garnier*, pp. 59-101; *Antigone innamorata, fra Barocco e Classicismo: Garnier e Rotrou*, pp. 105-139; *Perché Polinice diventa cattivo. Rivisitazione dei classici e «traditio» testuale*, pp. 167-190; *Un «ravisement» barocco: l'Hélène galante di Sallebray*, pp. 267-314) al centro dei quali sono autori come Robert Garnier, Jean Rotrou, Calvy de La Fontaine, Jean-Antoine de Baïf... con le loro opere e le loro letture di temi e personaggi noti. Le loro diverse soluzioni rispetto alle fonti classiche, sono ampiamente messe a disposizione del lettore (si vedano per esempio le citazioni giustapposte su colonne parallele delle pp. 114-120, ma anche p. 186, p. 242-244 e 259) che ha così la possibilità di verificare l'analisi proposta e 'sentire', al contempo, la voce dei poeti.

La tragedia francese del Cinquecento non si limita, però a rileggere il teatro antico, largo spazio viene offerto anche alla storia contemporanea e alla fonte biblica. Anche questi due aspetti sono ben rappresentati nel volume che qui presentiamo, in particolare nei due saggi dedicati rispettivamente all'opera di Antoine de Montchrestien (*Tragedia storica e «tragédie sainte»: «La Reine d'Escosse» di Antoine de Montchrestien*, pp. 217-265) e alle tragedie che traggono origine dal libro biblico dedicato alla regina Ester (*L'Esther francese: da figura a personaggio*, pp. 317-385).

Il filo conduttore che unisce questi studi, il problema che è alla base delle riflessioni dello studioso e che è ben rappresentato dagli esempi degli autori studiati è, come si evince da questi saggi, il legame che unisce l'antichità e la rinascita che dell'antichità si vuole proporre nel corso del XVI secolo fino al XVII secolo inoltrato. Trattandosi esclusivamente di studi che riguardano il genere tragico, il problema principale, che è al centro delle opere e negli esempi degli autori citati, si può riassumere con le parole che Enea Balmas aveva posto in apertura di un Convegno Internazionale dedicato al *Sentimento del tragico* («Studi di Letteratura Francese», XVIII, 1990, p. 6): «Come conciliare l'ananke con la Provvidenza? Tutto il problema è qui, per uno scrittore cristiano del Cinquecento, che vuole comporre delle tragedie e far rientrare nel circolo della sua cultura il sentimento del tragico che aveva ispirato gli antichi». D'altra parte, secondo la famosa definizione di Ronsard, le tragedie del XVI secolo sono «didascaliques et enseignantes», il loro compito principale è quello di insegnare, di far pensare e il loro «vrai sujet ne traicte que de piteuses ruines des grands Seigneurs, que des inconstances de Fortune, que banissements, guerres, pestes, famines, captivitez, execrables cruautez des Tyrans, et bref, que larmes et misereres extremes» (Jean de La Taille, «De l'Art de la Tragedie», in *Saül le furieux*, 1572). Un *topos*, questa famosa definizione di La Taille, condivisa da tutti i tragediografi del Cinquecento, introdotta già da Guillaume Bochetel, e poi utilizzata da tanti altri come Peletier du Mans, fino appunto a La Taille, quasi sempre accompagnato dal famoso aneddoto che ricorda la risposta di Euripide ad Archelo quando gli chiedeva di scrivere una tragedia di cui potesse essere l'eroe: «je supplie Dieu ... qu'il n'advienne à vous, ni à votre excellente maison, chose dont on puisse faire tragédie» (La Taille). I dolori, le sofferenze raccontati nella tragedia è bene che siano lontani nel tempo, e lo spettacolo, come la storia, può essere di monito agli spettatori che potranno cercare di evitare i mali del passato.

Non solo i testi classici, ma anche la Bibbia offre numerosi esempi sui quali costruire il parallelo con i drammi vissuti dal popolo eletto. In questo parallelismo, lo spettatore potrà trovare sostegno e speranza in quei racconti dove una lettura cristologia può suggerire di individuare nella sofferenza degli oppressi e dei perseguitati, la speranza di una salvezza. E così anche la tragedia biblica può assumere, come quella antica, un grande valore educativo che già Bochetel aveva indicato nella sua famosa lettera dedicatoria che precede la traduzione dell'*Ecuba* di Euripide: «...il semble que les tragiques ... ont ils plus amené de profit aux hommes, d'autant qu'ils ont prins a instruire et enseigner les plus grans... car à ces fins ont elles esté premierement enventees, pour remonstrer aux roys et grands seigneurs l'incertitude et lubrique instabilité des choses temporelles: à fin qu'ils n'ayent confiance qu'en la seule vertu» (citata a p. 230). È impossibile, infatti, pensare la tragedia del Cinquecento separata dal discorso politico, è indispensabile, invece, come dimostrano questi saggi, saper cogliere le diverse interpretazioni che dei temi del passato (classico e biblico) ci hanno lasciato poeti e tragediografi. Per cogliere questi importanti nessi è necessario evidenziare e sottolineare le interpretazioni e gli slittamenti, capirne le motivazioni per unire tasselli a volte molte diversi che compongono la splendida ricchezza della cultura di quegli anni.

I sentieri del tragico offrono esempi diversi, a volte anche contraddittori, i poeti spesso si trovano a intrecciare due tradizioni, quella greco-latina con quella giudaico-cristiana (l'esempio di Garnier al quale questi saggi dedicano tanto spazio è a questo proposito estremamente significativo): il loro grande sforzo è proprio stato quello di lavorare per questa «concorde, de manière à ne sacrifier ni la beauté ni la foi, ni la sagesse des philosophes ni la vérité de la Révélation» (Michel Jeanneret). Lavoro che nel corso degli anni gli autori assumono sempre con maggior consapevolezza come risulta dagli interventi di Racine che, nelle 'Préfaces' alle sue tragedie (penso in particolare a *Phèdre* e a *Iphigénie*), dà conto con estrema lucidità e chiarezza di quanto l'incontro tra la cultura del mondo antico e il mondo cristiano, in particolare nelle tragedie, diventi lo specchio delle contraddizioni dal quale nasce il mondo e l'uomo moderno. Dai primi 'traduttori' del teatro greco fino al grande poeta seicentesco, gli esempi studiati dimostrano quanto l'arte di riscrivere sia in realtà imitazione e invenzione sulla scia di questa imitazione. Solo chi è «si rempli de la lecture» dei poeti antichi, dei profeti, dei salmi può approdare a una forma superiore di imitazione, a quella *imitation créatrice* espressione più alta dell'estetica della *Renaissance* e del Classicismo.

Mariangela Miotti
(Università di Perugia)

Eleonora BELLIGNI, *Evangelismo, Riforma ginevrina e nicodemismo. L'esperienza religiosa di Renata di Francia*, Cosenza, Brenner Editore, 2008, 291 pp.

Eleonora Belligni in questo pregevole volume, che si inserisce nell'ormai ampio e complesso filone di studi sulla Riforma protestante, conduce un'altra accurata indagine sulla lunga e travagliata vicenda di Renata di Valois in terra estense; essa è fondata su un largo patrimonio di fonti utilizzate con sagacia, equilibrio e maturità di giudizio, circa le vicissitudini religiose della *fille de France* in Italia. Si ricorda come tale percorso ebbe inizio in seguito al matrimonio contratto nel 1528 con Ercole II d'Este, volto a suggellare l'alleanza tra i duchi di Ferrara e la corona francese. Renata di Francia si trasferì nel ducato del consorte accompagnata da un numeroso seguito: un gruppo di eterodossi provenienti come lei dall'ambiente che li aveva forgiati, la corte di Francesco I e la cerchia degli evangelici protetti da Margherita d'Angoulême. E. Belligni mette in rilievo quanto molti di questi lasciarono un'importante impronta nelle traversie religiose della duchessa di Ferrara, nel costituirsi del suo ruolo di protettrice e finanziatrice di eretici. Infatti tale parabola, durata più di trent'anni, è caratterizzata dall'esistenza di una vivace comunità evangelica, fecondata dalla principessa francese nel ducato degli Este, e inserita in modo interattivo nella rete eterodossa europea. Del cenacolo protestante di Renata l'autrice mette in luce aspetti concernenti la sua genesi, la sua importanza e il suo ruolo di luogo sicuro per coloro che, perseguitati, sostenevano la causa evangelica; delinea anche i tentativi di repressione e infine il suo declino; evidenzia inoltre come Renata e i suoi catalizzarono le attenzioni e le speranze della Ginevra di Calvino, ma anche quelle degli eterodossi radicali italiani.

Precede l'opera una cospicua ed esauriente «Introduzione» (pp. 7-18) in cui E. Belligni fornisce, oltre ad un quadro generale degli argomenti proposti nell'opera e, a vantaggio di lettori non specialisti, delle notizie biografiche, una puntigliosa rassegna degli studi sistematici compiuti attorno a Renata di Francia e alla sua cerchia di eretici. Prendendo spunto da una prima biografia tardo-settecentesca, l'autrice ripercorre tale copiosa bibliografia facendo emergere quanto, nell'evolversi di questo nutrito asse di ricerca, la narrazione delle vicissitudini della duchessa di Ferrara è stata per lungo tempo costellata di sfumature, contraddizioni, nonché imprecisioni.

E. Belligni sostiene la tesi che questa durevole trattazione, spesso non omogenea, abbia raggiunto il proprio perfezionamento solo in tempi più recenti, grazie alla qualità scientifica e filologica delle ricerche condotte da alcuni attenti studiosi, fra i quali annovera Rosanna Gorris che, come affermato dall'autrice stessa, «è stata non solo capace di tratteggiare con rigore e precisione i legami culturali dei *clientes* di Renata con la Francia, ma anche di restituire alla luce un piccolo mondo in fermento fatto di *clan* familiari e singoli *protégés* che nemmeno l'accanimento dei primi biografi era riuscito a rintracciare» (p.11).

In vista di una più efficace comprensione dell'argomento, il primo dei tre corposi capitoli che costituiscono il testo, *La cultura francese tra Umanesimo e Riforma* (pp. 19-90), è dedicato alla genesi del dissenso nei confronti della vecchia istituzione ecclesiastica che affonda le sue radici nella Protoriforma francese. Tale movimento, sviluppatosi in Francia diversi anni prima che Calvino vi approdasse (p. 24), deve la propria genesi, secondo gli specialisti, a due fattori della storia del grande fermento religioso francese del secolo XVI: da un lato, l'amicizia e la collaborazione di un gruppo di eruditi umanisti, dall'altro lato l'influenza che costoro esercitarono sulla sorella del re. Questo drappello di dotti religiosi, guidato da Guillaume Briçonnet, vescovo di Meaux, e da Jacques Lefèvre, diede vita al cosiddetto *cénacle de Meaux*. Lefèvre e i suoi (detti "fabristi") vollero «traghetare il mondo sulle sponde di un cristianesimo rinnovato». Seguendo questo intento ebbe inizio un intenso lavoro di squadra che portò alla stampa dei commentari latini dei Vangeli e delle Lettere (1522), del libro di preghiere *Epistres et Evangiles pour les cinquante e deux dimanches de l'an* (1525), di altri piccoli commentari sui Salmi e, soprattutto, al volgarizzamento della Bibbia in francese che richiese otto anni di lavoro, dal 1523 al 1530 (pp. 33-34).

L'altro fattore a cui si è accennato condusse Margherita d'Angoulême a mutare drasticamente le sue prospettive religiose e gli equilibri della corte dei Valois (p. 30). Da questa esperienza deriva l'instaurarsi di una rete di dissenzienti che operò per lunghi decenni fino alle guerre di religione. Tale rete porta in calce il nome della regina di Navarra, che ne fu sostenitrice fino al momento della sua morte. Di fatto, Margherita d'Angoulême fu la vera ispiratrice della condotta di Renata.

L'autrice fa emergere, come verrà approfondito nei due capitoli seguenti, quanto tale rete di relazioni apparirà attiva ed efficace nella collaborazione anche con il piccolo cenacolo di Renata, offrendogli per lungo tempo aiuto e conforto, dalla Francia, dalla Svizzera e dalle sue propaggini germaniche (p. 90). Nel testo si segnala che la *princesse cadete de France* trascorse la sua prima infanzia in questo ambiente di fervore spirituale e di aspirazione ad una riforma del cristianesimo. Figlia di Luigi XII e di Anna di Bretagna, orfana di entrambi i genitori entro il 1515, la piccola Renata fu destinata a crescere sotto la tutela di Luisa di Savoia e di Margherita di Angoulême, rispettivamente madre e sorella del nuovo re Francesco I e di Michelle de Saubonne, Madame de Soubise; come è noto quest'ultima, già dama d'onore di Anna di Bretagna, manifestava vive simpatie per la Riforma protestante. Viene messo in risalto quanto questa formazione avrebbe determinato la posizione religiosa di Renata come guida spirituale di una comunità protestante non solo durante il suo lungo soggiorno italiano, ma anche dopo il suo ritorno in Francia.

Il matrimonio con Ercole II, il conseguente trasferimento di Renata in Italia, la realizzazione del suo cenacolo di eretici, l'avvento dell'*affaire des placards* e le prime persecuzioni sono tra gli argomenti affrontati nel secondo capitolo,

La Francia e gli italiani nei primi decenni del Cinquecento: l'osmosi delle idee eterodosse (pp. 91-182). La trattazione si apre con una disquisizione sulle prime offerte, e le conseguenti trattative, per il matrimonio della *princesse* fino alla decisione che portò, secondo quanto afferma l'autrice, alla «più sgradita delle tante opportunità offerte» poiché «la figlia del sovrano Luigi XII si doveva accontentare di un piccolo principe italiano: questo prendeva in moglie, in nome di un'alleanza precaria, non certo la prima delle principesse di rango, ma un'orfana [...] le cui quotazioni matrimoniali erano andate calando drasticamente di anno in anno» (p. 91).

E. Belligni mette in luce come il trasferimento della novella sposa e del suo numeroso seguito francofono in Italia, fatto eccezione per l'italiano Bernardo Tasso, che fu nominato suo segretario, venne a costare una cifra esorbitante a Francesco I, che tuttavia vi aveva acconsentito forse intendendo tale complicata e costosa corte di rappresentanza come un avamposto francese a Ferrara (p. 105). Questa piccola comunità francofona e la sua guida erano destinati a costituire fin dai primi tempi un eccezionale *parterre* per la crescita religiosa delle idee eterodosse (p. 106).

Vengono presi in esame gli sviluppi del ruolo di Renata nella Riforma durante gli anni trenta. Il legame tra il circolo di Margherita e quello ferrarese di Renata passa, anzitutto, attraverso una corrispondenza fra le due dame o fra i *clientes* delle dame di cui non sono rimaste molte tracce. Ma fu solo l'avvento dell'*affaire des placards*, che ebbe luogo nella notte fra il 17 ed il 18 ottobre 1534, e con le sue drammatiche conseguenze, la persecuzione e l'esilio di numerosi esponenti del protestantesimo francese, che si rese evidente a Margherita quanto la comunità eterodossa di Renata a Ferrara potesse essere una grandiosa risorsa in termini di tutela dei suoi protetti: il fatto spiegherebbe la sensazione che, rispetto a quelli posteriori, scarsi contatti siano intercorsi tra di loro dal matrimonio ferrarese fino a quella data (p. 115). La storia dell'emigrazione francese, o meglio ancora, della diaspora seguita all'*affaire des placards* si dipanò nell'arco di venticinque anni e finì per indirizzare verso l'esilio, a più riprese, personaggi di primo piano della Riforma protestante, come Giovanni Calvino, Théodore de Bèze, Robert Estienne e Laurent di Normandia. Ma la sua prima fase riguarda in modo specifico la corte di Renata di Francia a Ferrara. Non è dato sapere con quanta precisione le notizie delle sorti alterne dei *navatores* al di là delle Alpi fossero giunte alle orecchie del circolo della duchessa; l'unico dato evidente è che l'opportunità reale per Renata di Francia di vedere realizzata nella propria *maison* una copia del modello navarese si presentò in seguito all'*affaire des placards* e, a nome di Margherita, bussarono alla sua corte alcuni personaggi che avevano fatto parte della cerchia della sorella del re o che avevano goduto indirettamente degli effetti della sua protezione (p. 127). Fu indubbiamente un periodo strategico che suggerì alla piccola cerchia la possibilità di un'apertura verso l'esterno. Difatti, arrivavano a Ferrara nuovi gruppi di persone che avevano fatto l'esperienza della persecuzione giudiziaria *religionis causa* e che, comunque, allo stato attuale erano dei perseguitati, avessero o meno condiviso le implicazioni sacramentarie dei *placards*.

Ma la situazione personale di Renata andava verso un inesorabile declino agli occhi dei parenti italiani. Inizialmente il vecchio duca Alfonso mostrò di tenere in gran conto il prestigio di cui il ducato di Ferrara godeva nell'aver una principessa di sangue e il ruolo di mediatrice che Renata poteva svolgere presso Francesco I; ma dopo la pace di Cambrai il duca estense decise di mutare strategia politica riavvicinandosi all'imperatore. Nel 1530 Carlo V con un lodo assegnava agli Estensi Modena e Reggio, feudi imperiali. Con le due città riguadagnate, l'utilità del matrimonio francese di Renata apparve del tutto infruttuosa e anzi scoveniente (p. 128).

L'autrice percorre le vicende e la storia delle relazioni che questa comunità, per quanto piccola e chiusa, dimostrò di poter mettere in campo: esse avrebbero sostenuto e alimentato per un trentennio lo scambio di protezioni, di risorse e informazioni. Dopo il primo intervento dell'Inquisizione locale e gli arresti e le fughe della primavera del 1536 queste reti si estesero in altre direzioni. A questo periodo corrisponde una presa di coscienza del mondo oltre la corte e i suoi letterati, verso le comunità eterodosse italiane, verso la Svizzera e la Germania, verso singoli individui che si facevano portatori delle idee riformate. La comunità di Ferrara si trasferì man mano nella località di Consandolo. Venne recepita fuor d'Italia e prese uno stampo internazionale, tanto che la Ginevra di Calvino guardò a lungo a Consandolo con la sollecitudine interessata con cui soleva guardare ad altre esperienze eterodosse in area francese: in quel piccolo gruppo di individui guidati da una donna reale essa vide una delle possibili vie per penetrare nella penisola italiana. La piccola corte eretica di Renata fu per Ginevra non solo il cavallo di Troia per incendiare l'Italia con il fuoco del Vangelo, ma uno specchio, non sempre fedele, della difficile situazione francese (p. 144).

Il testo si conclude col terzo capitolo, *Gli anni cinquanta e l'Inquisizione* (pp. 183-289), che riguarda gli ultimi anni del soggiorno italiano di Renata. E. Belligni prende in esame i «tentativi di repressione» della piccola corte eretica della duchessa, in particolare l'ultimo, quello del 1554. Esso costituì un vero intrigo internazionale, il primo provvedimento giudiziario *religionis causa* contro la figlia di un re. Era vero che, man mano che l'Inquisizione procedeva nella sua missione, il nome di Renata sembrava saltare fuori da ogni dove nelle parole dei testimoni e degli imputati e il suo coinvolgimento nella Riforma italiana perdeva i connotati della mera azione passiva da parte di una protettrice ingenua e male informata. Fu di fatto un evento di notevole portata politica e simbolica. Si evince infatti che anche di fronte a un'evidenza schiacciante e desolante e cioè che «Renata sovvenzionava eretici di ogni banda e che a quasi tutti prestava orecchio» (p. 16); gli interventi furono tardi, blandi, inappropriati e lasciati sostanzialmente alla buona volontà di Ercole II. Il fatto straordinario è che le conseguenze di cambiamenti così rilevanti nel panorama italiano furono sostanzialmente risibili (p. 206). Tale polemica era destinata ad avere ripercussioni anche alcuni decenni dopo.

In ultima analisi si giunge a comprendere perché oggi la ricerca su questo contesto culturale e religioso sia soprattutto fondata su plausibili ipotesi e sia penalizzata da una raccolta non completa di fonti. Infatti l'autrice ricorda che nel giugno del 1600 il Sant'Uffizio chiese a Cesare d'Este di occuparsi del materiale a stampa e manoscritto lasciato da Alfonso II e da sua madre, Renata, di cui l'inquisitore di Modena aveva segnalato la presenza a Ferrara. Si trattava

probabilmente di un centinaio di volumi e delle «scritture» della duchessa, che erano stati tenuti in serbo fino a quel momento. I documenti sospetti - «tutte le scritture che parlano in materia di luteranesimo [...]» - vennero bruciati insieme con i volumi della biblioteca ducale che figuravano nell'Indice del 1596. Così la memoria della cerchia di Renata, delle sue istanze culturali e dei suoi legami conobbero, nel fuoco, la definitiva censura molti anni più tardi.

Anderson Magalhães

(Università di Verona)

Maria Luisa Doglio, *Il Segretario, la cerva, i versi dipinti. Tre studi su sonetti del Petrarca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, X - 87 pp.

Francesco Petrarca dal momento in cui è apparso sulla scena letteraria italiana è stato fonte di ispirazione, modello oggetto di studi per altri poeti e per studiosi italiani ed europei in ogni tempo. Tutt'oggi continua il lavoro di commento ed interpretazione, continua il fascino che questo autore trasmette ai lettori come solo coi classici accade. Si collocano in questo filone i tre saggi della dotta italianista M. L. Doglio, comparsi in diversi momenti nell'arco di un ventennio, dal 1984 al 2003, che sono poi confluiti in questo volume. Un elemento fondamentale dell'analisi condotta in questi tre studi è la lettura testuale e intertestuale di testi "centrali" per le immagini che fissano. Si prendono in esame il sonetto CLXVIII nel quale è tratteggiato "il segretario", figura cruciale della società di corte, decostruita, rifunzionalizzata in senso amoroso, secondo l'idea che Petrarca ha del proprio "amoroso stile", in un nuovo "scrivere poetando"; il sonetto CXC, quello della "candida cerva", enigma e simbolo di un'idea di poesia in un componimento impostato sulla dualità, disposto non a caso da Petrarca a chiusa della prima parte dei *Rerum vulgarium fragmenta* e non a caso tradotto da Paul Valéry; i sonetti riportati in ritratti del Cinquecento, chiavi ermeneutiche sia per la ricezione del ritratto, in cui la figura comunica attraverso i versi dipinti – in un nodo di poesia e pittura, pittura di scrittura, "dipintura di parole scritte" – sia per la descrizione petrarchesca della donna che influisce decisamente sui mezzi rappresentativi del pittore, non solo per quanto riguarda l'idea del ritratto, ma proprio attraverso la presenza e la resa pittorica dei sonetti.



Il volume si apre con il saggio, *Il Segretario. Il sonetto CLXVIII* (pp. 1-17). Vi è offerta un'analisi del sonetto, del Vaticano Latino 3195, trascritto da Giovanni Malpaghini sotto la direzione del Petrarca (p. 2), nel cui capoverso si legge: «Amor mi manda quel dolce pensiero che segretario antico è fra noi due». M. L. Doglio ricorda che il sonetto non ha sollecitato in modo particolare l'interesse dei commentatori antichi e moderni e, al contrario di altri *fragmenta*, non ha dato adito, fino al momento della pubblicazione del saggio (tra i meriti fondamentali di questo studio, datato aprile 1998), a interventi specifici. Così come anche nella lunga tradizione esegetica dei commentari le chiose esplicative che lo accompagnano sono relativamente brevi (p. 1). L'autrice conduce un'esauriente e puntigliosa parafrasi del sonetto facendo emergere le possibili fonti: vengono citate in particolare quelle di matrice dantesca, mettendo in luce al tempo stesso quegli esili contributi tramandati dalla storia letteraria; infine offre una propria interpretazione soggettiva del componimento. L'autrice rileva come il Petrarca de-costruisca una figura e un ruolo del mondo cortigiano cancelleresco per rifunzionalizzarla nella scrittura lirica, nel suo «amoroso stile». Nel registro della poesia Petrarca resuscita dalla memoria di tante letture l'immagine del segretario, raggiungendo esiti assolutamente originali e seducenti non solo per l'effetto timbrico melodico del sintagma *segretario antico*, ma anche per la riconversione di una forma tipica del linguaggio cancelleresco delle corti a forma del linguaggio lirico.

Diversamente dal sonetto analizzato nel primo saggio, quello preso in esame nel secondo intervento, *La candida cerva. Il sonetto CXC* (pp. 19-38), che si apre col capoverso «Una candida cerva sopra l'erba verde

m'apparve», vanta invece una miriade di contributi che costituisce la sua bibliografia critica. Attraverso la ponderata lettura critica degli studi realizzati attorno alla plurisecolare tradizione esegetica del *Canzoniere*, si comprende quanto il sonetto abbia dato luogo a varie ipotesi di lettura e, in più punti, a diverse soluzioni interpretative (p. 19). Tale attenzione prende le mosse dal Filelfo, con il quale si afferma l'individuazione come elemento portante del sonetto della «vaga e bella similitudine» che lega la candida cerva, simbolo di castità, a Laura, similitudine cui si farà negli studi successivi costante riferimento. L'autrice fornisce inoltre indicazioni sugli studi fontistici condotti da esegeti che si estesero alla gamma delle fonti classiche e medievali (p. 22).

Di maggior ampiezza rispetto ai primi due, forse per effetto della lunga frequentazione di M. L. Doglio di trattati sulle imprese, trattati d'arte, trattati sulla donna, indagini sulle «arti sorelle» e sulla «letteratura delle immagini» (p. IX), il terzo studio si appunta sui sonetti nel ritratto. Viene proposta una lettura di alcuni ritratti eseguiti da celebri artisti: del Bronzino il ritratto della poetessa Laura Battiferri Ammannati e quello del giovane Lorenzo Lenzi, nel quale al sonetto in esame ne è affiancato uno del Varchi; di Andrea del Sarto quello dell'anonima «dama col petrarchino» e infine quello eseguito da Domenico Puligo in cui la donna celebrata si ritiene sia Barbara fiorentina amata da Machiavelli. Sonetti questi che sembrano chiavi ermeneutiche per la lettura dei personaggi e dei ritratti stessi. Il componimento propone alcuni dei nodi del *Canzoniere* sul filo di una rappresentazione di figure, atti, circostanze reali e insieme simboliche. La studiosa anche in questo terzo contributo propone una lettura esauriente, con una precisa e attenta parafrasi del sonetto; in aggiunta si ritrova un esame di sonetti o versi del Petrarca leggibili in ritratti, soprattutto di area fiorentina, che ebbero la loro fioritura a partire dal secondo decennio del Cinquecento, e più diffusamente intorno alla metà, negli anni tra il 1550 e il 1560, e presentano ritratti di donne, poetesse e attrici note e dame senza nome che hanno tra le mani, dipinti in bella grafia, interi sonetti o versi del Petrarca.

L'autrice procede alla lettura del ritratto raffigurante la poetessa Laura Battiferri Ammannati, eseguito dal pittore-poeta Agnolo Bronzino; un ritratto straordinario per la figura glaciale, astratta, di una bellezza tutta mentale e letteraria, che affiora come una visione ideale, lontana dalla realtà quotidiana, ricostruita intellettualmente più che ritratta nella sua fisionomia reale (pp. 48-49). Il libro è aperto su due pagine, una più in ombra trattenuta dal pollice e dall'indice della mano destra, l'altra, su cui cade la luce, con l'indice e il medio della sinistra allargati e appena appoggiati a indicare il nostro sonetto *I' ò pregato Amor e 'l ne riprego*, trascritto con cura a caratteri leggibili e accostato nella pagina in ombra al sonetto *Se voi poteste per turbati segni* (LXIV). L'accostamento dei due sonetti nel ritratto della poetessa risulta importante per la natura stessa del ritratto, per i modi della sua lettura e della sua ricezione, come rappresentazione emblematica non solo in termini visivi della figura dipinta, e proprio attraverso il nesso immagine-scrittura, ma come metafora che esprime il carattere profondo, distintivo della donna e insieme il significato del ritratto in chiave di indicazione ermeneutica.

Nella serie di ritratti di donna con un «petrarchino» tra le mani, il ritratto della Battiferri ha un precedente imprescindibile, proprio a Firenze, nel ritratto detto *della dama del petrarchino* dipinto da Andrea del Sarto intorno al 1528. Quest'opera ora agli Uffizi, ritenuta dai critici d'arte uno dei più affascinanti e misteriosi ritratti del Cinquecento, raffigura una giovane che si volge all'osservatore con uno sguardo maliziosamente obliquo. Ella ha tra le mani il *Canzoniere* semiaperto e invita, con l'indice della mano sinistra, alla lettura di versi trascritti in bella grafia sulla pagina a noi celata, a fronte della quale sta la pagina dove si distinguono chiaramente due sonetti, *Ite, caldi sospiri, al freddo core* (CLIII) e, al di sotto, *Le stelle, il cielo et gli elementi a prova* (CLIV). M. L. Doglio, conducendo anche per questi due sonetti una precisa lettura critica, giunge ad avvalorare l'ipotesi, oggi la più accreditata, del ritratto di una giovane donna colta e sensibile, incline alla lettura di rime in volgare, ritratto commissionato ad Andrea del Sarto da un innamorato di rango sociale elevato, mosso da sentimenti analoghi a quelli espressi dal Petrarca nei sonetti CLIII e CLIV. Un innamorato che sceglie di parlare all'amata, forse di nome Laura o da lui chiamata Laura, di dirle i propri sospiri, il proprio amore, la propria inquietudine e di celebrarne la bellezza attraverso i sonetti dipinti leggibilmente nel ritratto (p. 62).

Ancora un altro non trascurabile ritratto precede quello di Laura Battiferri: è il ritratto di donna con spartito di musica e petrarchino, dipinto da Domenico Puligo intorno al 1525-27, ora in una collezione privata inglese. Il ritratto è stato identificato con quello, citato dal Vasari, della famosa Barbara fiorentina, cioè Barbara Raffacani Salutati, la bellissima attrice, colta e raffinata, che cantava le canzoni degli Intermezzi della *Clizia* e della *Mandragola* nelle rappresentazioni del 1525 e del 1526, amata da Machiavelli (p. 63). La figura della donna, seduta a un tavolo, spicca su un fondale architettonico, nella parte destra del quadro, tiene tra le mani un libro di musica aperto su due pagine con alcuni versetti leggibili.

La celebrazione di personaggi tramite la proposizione di versi dipinti riguarda anche più rare figure maschili: è il caso del ritratto di Lorenzo Lenzi, chiamato poeticamente Lauro, su fondo verde macero, dove il giovinetto dall'abito grigio tiene con la destra contro il fianco un grande libro aperto, su cui compaiono, in bella grafia, due sonetti: uno, sul foglio in luce trattenuto dal pollice, *Famose fronde de' cui santi allori*, di Benedetto Varchi, l'altro, in ombra, del Petrarca, *O d'ardente vertute ornata et calda* (CXLVI), (p. 57).

Anderson Magalhães

(Université de Vérone)

THOMAS BERNS, *Gouverner sans gouverner. Une archéologie politique de la statistique*, Paris, Presses Universitaires de France, 2009 (collection «Travaux pratiques», dirigée par Laurent de Sutter), 163 pp.

Depuis longtemps le philosophe belge Thomas Berns a consacré ses études à la philosophie de l'histoire et surtout à la philosophie du droit. Dans son dernier essai, *Gouverner sans gouverner. Une archéologie politique de la statistique*, il illustre le rôle de la rationalité gouvernementale (le néo-libéralisme) dans le monde contemporain et son caractère normatif et parfois même moralisant.

Selon l'auteur, les actes de gouvernement et les lois des états ne sont pas le résultat de l'action politique, mais la conséquence logique de faits réels et objectifs et, par conséquent, ces actes visent à créer une sorte de transparence, c'est-à-dire à dévoiler, à faire voir, plutôt qu'à une activité politique apte à transformer la réalité. Les faits donc s'imposent grâce à leur limpidité. Il suffit de les reconnaître tels qu'ils sont, de les décrire de façon technique et non politique. D'où l'expression du titre, «gouverner sans gouverner», car l'action du gouvernement est désormais seulement descriptive et normative.

D'après Berns, il ne s'agit pas d'un phénomène nouveau : en effet, il trouve l'origine de cette idée de transparence dans les théories et les pratiques du recensement des biens et des personnes du dernier quart du XVI^e siècle. En particulier, l'auteur se réfère aux *Six Livres de la République* (1576), le traité de Jean Bodin qui fonde la science politique en langue française. Mais le rôle des censeurs et des recensements était déjà important dans le monde politique romain, où ils avaient aussi la fonction morale de surveillance des bonnes mœurs.

D'autres pages évoquent la question d'une population en expansion constante et qu'il faut tenir toujours occupée, par une politique de lutte contre l'oisiveté et la pauvreté. À l'idéal grec d'une cité limitée, avec une population bien définie, développé surtout dans *Les Lois* de Platon, s'oppose l'idéal biblique et romain de l'expansion démographique. Au XVI^e siècle, Jean Bodin et Giovanni Botero considèrent la population une richesse pour l'état et développent la conception de la légitimité du commerce et un sentiment d'humanité internationale. Les résultats qui en découlent sont la paix et l'amitié.

L'auteur considère aussi la question de la population dans son rapport avec la mathématisation du monde, c'est-à-dire le développement d'une mentalité mathématique dès le tournant du XII^e au XIII^e siècle. En effet, au seuil des Temps modernes, s'affirme le caractère universel des applications pratiques des mathématiques, qui concernent même la théologie. Désormais l'arithmétique s'applique à toutes les disciplines humaines, ainsi qu'aux choses les plus communes. Les princes font l'inventaire de leurs royaumes et de leurs sujets ; les marchands comptabilisent leurs biens, avec les entrées et les sorties. Tout doit être noté dans les livres comptables. Au XVI^e siècle, ces livres-ci et ceux des princes doivent être secrets. Mais avec les censeurs la situation évolue, car les recensements favorisent un type de connaissance publique apte à dresser un tableau adéquat de l'état. Il faut donc lever le secret.

L'auteur situe à la fin de la Renaissance, et notamment chez Bodin, un retour à l'institution des censeurs, mais avec des exigences nouvelles : surveiller les mœurs et la distribution de la richesse, repousser la corruption. Bodin remarque, à plusieurs reprises, la multiplicité des fonctions des censeurs et les bénéfiques qui dérivent de leur activité. Par la suite, les auteurs qui s'inspirent de Bodin amplifient ces avantages : les recensements deviennent un outil statistique qui favorise une politique fiscale plus équitable, qui permet d'établir la clarté administrative et qui consent de prévenir les excès de richesse et de pauvreté des sujets.

Berns met aussi l'accent sur l'importance essentielle de la statistique pour le politique moderne, grâce à la couche morale qu'elle contient et qui lui permet d'agir sur les mœurs collectives et surtout sur les comportements jugés répréhensibles. L'action des censeurs produit des normes collectives non juridiques qu'il faut distinguer des lois de l'état. Selon l'expression de Bodin, «reprandre les mœurs» est différent de «juger des crimes». L'institution des censeurs représente un moyen d'information puissant qui favorise une administration efficace de l'état et qui préfigure la statistique moderne. En effet, l'auteur attire l'attention sur l'importance des recensements pour la question fiscale. À ce propos, il rappelle la participation de Bodin aux États généraux de Blois en 1576 et son aversion pour la pratique de l'impôt sur les personnes. De plus, Bodin souligne la nécessité de taxer le luxe et le superflu, dans le but de consentir aux impôts une action morale sur les mœurs. Les princes doivent prendre pour modèle la gestion familiale par le chef de famille et celle de la boutique par le commerçant. D'où l'importance de tenir des livres de comptes et le rôle essentiel du censeur.

L'auteur analyse aussi la question du dénombrement dans la Bible : le recensement de la population était interdit, car seulement le Créateur pouvait connaître le nombre des êtres humains. D'où le châtement du roi David et de son ambition de dénombrer le peuple juif. Malgré cela, dans les *Six Livres de la République* Bodin s'oppose à cet interdit et précise que la punition divine ne frappe que les finalités militaires du dénombrement de David. En outre, il rappelle la nécessité d'une rançon expiatoire pour n'importe quel recensement biblique.

Dans les milieux protestants on employait la question du recensement pour s'opposer à l'impôt. Jean Calvin ne s'intéresse pas directement à cette question, mais dans ses *Sermons* il condamne le dénombrement effectué par David, même s'il admire cette figure de roi. Bodin, au contraire, insiste sur la morale de la lumière et de la transparence et

s'ispira de l'épître de Paul (*RM*, 13, 7), dans lequel on invite les fidèles à se soumettre aux pouvoirs civils, car toute autorité vient de Dieu.

Enfin, dans les derniers chapitres l'auteur examine rapidement l'avènement de l'arithmétique politique au XVII^e siècle et, par la suite, la possibilité de l'homme contemporain de gouverner sans gouverner, de gouverner par la retenue.

Cet essai frappe par la clarté de la démonstration et la richesse des exemples : toutes les notions présentées permettent de saisir l'essence morale des recensements et leur fonction de lumière qui encourage la vertu, surtout au XVI^e siècle. Cette défense de la vertu aide à surmonter l'interdit des dénombrements et l'opposition de ceux qui désirent protéger leurs intérêts privés.

Giampaolo Caliari
(Università di Verona)

DAVIDE MONDA, *Il potere mirabile di un grande amore. Idee e sentimenti nella civiltà letteraria europea*, Napoli, Liguori Editore, «Percorsi», 2009, X – 263 pp.

Il volume di Davide Monda prende in esame, attraverso tredici saggi, numerosi ed importanti motivi connessi alla tematica amorosa. Dell'amore vengono analizzati alcuni aspetti fondamentali e sicuramente fra i più coinvolgenti, in una prospettiva temporale molto ampia: dalla letteratura della Roma imperiale fino alla letteratura europea del primo Novecento.

Questa densissima e variegata raccolta di saggi fa parte della pregevole collana «Percorsi» e i temi trattati sono quelli prediletti dall'autore: innanzitutto l'amore, ma anche la tematica spesso trascurata della marginalità sociale. L'autore si autodefinisce un "positivista *sui generis*", in chiara contrapposizione a certe superfetazioni teoriche del nostro tempo, sebbene, in realtà, il suo sarebbe un positivismo trascendentale o sentimentale. In effetti, alla maniera di Sainte-Beuve, l'A. sa essere al contempo soggettivo e classificatorio, abile nel conciliare un giudizio oggettivo ed imparziale con la vivezza della propria percezione interiore.

Il discorso intellettuale di Monda è ricco di stimoli ed unisce mirabilmente l'intento pedagogico e morale ad una scelta di scritti piuttosto impegnativa per il lettore italiano contemporaneo. Si tratta sovente di testi eruditi che a prima vista possono apparire eterogenei, ma che sono accomunati dalla tematica amorosa, dall'ideale umanistico e dalle finalità pedagogiche. L'A. indaga con zelo gli scritti di alcuni grandi autori del passato, avendo sempre cura di collocarli nel quadro storico, sociale e ideologico nel quale sono maturati. L'approccio ai testi è quindi soprattutto esterno e il modello metodologico è quello dei grandi maestri dell'Ottocento. Il saggio dedicato a Giovanni Calvino, ad esempio, illustra il pensiero del riformatore piccardo, ancorandolo strettamente al contesto spirituale del Cinquecento europeo e ai fermenti morali e teologici che lo scuotevano. Inoltre, l'A. delinea con chiarezza i principi della teologia calvinista, rigettando con vigore alcune interpretazioni grossolane ed infondate delle opere e del pensiero del riformatore di Ginevra.

Allo stesso modo, nel saggio dedicato a Persio, l'A. sottolinea come nell'opera del poeta-moralista di Volterra il prediletto pensiero stoico sia adattato al contesto della civiltà romana, in particolare della Roma neroniana in cui egli visse. Proprio per questo, le sue *Saturae* rappresentano una testimonianza significativa sulla ricezione della dottrina stoica nella Roma dell'epoca. L'A. ricorda anche l'influenza dello stoicismo sulla letteratura francese del Rinascimento: da Agrippa d'Aubigné a Calvino, da Maurice Scève ed altri poeti del *milieu* lionese a Joachim du Bellay, poeta quest'ultimo di formazione soprattutto latina e brillante nell'arte perigliosa della satira.

Il saggio dedicato a Sant'Agostino ripercorre il travaglio interiore e le riflessioni filosofiche e teologiche del vescovo d'Ippona, la sua ricerca costante del vero amore: l'amore per Dio e per il prossimo, nonché la sua vigorosa lotta in difesa della fede cristiana e contro le eresie. Notevoli sono anche i saggi dedicati a Montesquieu e ai vari giudizi che le *Lettres persanes* hanno ricevuto nel tempo dalla critica, il saggio che contrappone le posizioni ideologiche di Machiavelli e di Erasmo sul tema della guerra, il saggio sul *Werther* di Goethe, quello su Salvatore di Giacomo e la sua attenzione per i marginali. Ma ogni saggio meriterebbe di essere citato.

Lucido intellettuale di convinzioni cristiane e liberali, l'A. studia da quasi due decenni la storia delle idee e la civiltà letteraria europea. In quest'ultimo volume, egli mostra la sua forte capacità empatica nei confronti del testo e dei lettori, che egli nutre da Edith Stein, autrice che egli ama particolarmente.

Il coinvolgimento emotivo nell'opera letteraria, la partecipazione commossa da parte del lettore, la capacità di immedesimarsi con i marginali e di dividerne pensieri ed emozioni, rappresentano il principale punto di convergenza dell'opera, conferendo un'indiscutibile coesione ai saggi in essa contenuti.

Corredato da riferimenti bibliografici sapientemente selezionati, posti in calce ad ogni saggio, e incorniciato dalla premessa di Matteo Veronesi («*Dalla cognitio rerum alla cognitio signorum. Sul "positivismo trascendentale" di Davide Monda*») e dalle postfazioni di Edoardo Ripari («*Il potere mirabile della storia delle idee*») e Lorenzo Tinti («*Notula morale foggata a mo' di lettera, ove si rimediano le pagine del libro come dialogando con l'autore*»), il volume comprende i seguenti saggi di Monda: *Un giovanile amore di virtù. Persio e la sua complessa ricezione* (pp. 1-9); *Il vero amore di Sant'Agostino. Quando l'agàpe prevale sull'eros* (pp. 11-20); *Un amore fatale per la guerra. Machiavelli contro Erasmo* (pp. 21-48); *Amare e militare per l'eterno. Giovanni Calvino tra i fermenti spirituali del Cinquecento europeo* (pp. 49-70); *Amore ficiniano nell'Arcadia? Gianvincenzo Gravina ermeneuta del Canzoniere* (pp. 71-78); *Il volto amabile di un buon sovrano. Ritratti del principe ideale da Bossuet a Montesquieu, passando per Fénelon* (pp. 79-97); *Amore per lo stile aforismatico. Intorno e attraverso i Pensieri montesquiviani* (pp. 99-110); *Amor di libertà, timor dei despoti. Letture "d'autore" delle Lettres Persanes (1852-1953)* (pp. 111-129); *Amori intelligenti per il viaggio. Letterati massoni di rilievo sensibili ai poteri di Bologna* (pp. 131-143); *Epistole d'amore e di tormento. Un invito comparatistico a ripensare il Werther* (pp. 145-157); *Compassione ed amore per i miseri. Qualche buona ragione per meditare su misérables del secondo '800* (pp. 159-170); *Amare in una Napoli europea. Compassione e passione amorosa nell'opera digiacomiana* (pp. 171-211), con l'appendice *Considerazioni su alcune celebri novelle digiacomiane* (pp. 212-216); *Insegnare ad amare le bonae litterae. Per una didattica efficace delle idee e delle lettere in età postmoderna* (pp. 217-229), con l'appendice *Su modi, tempi e fini di una didattica dei pensieri e delle emozioni. Passi per una crestomazia sempre in fieri* (pp. 230-251).

Giampaolo Caliari
(Università di Verona)

M. Fumaroli (dir.), *Peiresc et l'Italie*, Paris, Alain Baudry & Cie, 2009, 306 pp.



Erudit universel, humaniste polyglotte, philologue et antiquaire, astronome et botaniste, Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (1580-1637) fut le " prince " de la République européenne des Lettres, de 1621 à sa mort. Né dans une famille de l'aristocratie provençale d'origine toscane, Peiresc étudia les lettres et le droit héritant de son oncle la charge de Conseiller du Roi au Parlement de Provence. Son long séjour d'études en Italie en 1600 et 1601, marquera profondément le jeune homme. Les cours à l'université de Padoue, ses visites à Venise, Bologne, Florence et Rome, enrichies de précieuses amitiés, de contacts et de lectures, le mettront en rapport avec les esprits les plus brillants et les plus raffinés de la péninsule dont Giovan Vincenzo Pinelli à Galilée, Ulisse Aldrovandi à Pierre Paul Rubens et au cardinal Del Monte. Le colloque napolitain de 2006 et ce volume d'Actes réitèrent la question posée, il y a quarante ans, par la recherche de Cecilia Rizza (*Peiresc e l'Italia*, Torino, Giappichelli, 1965) sur les liens et la correspondance de Peiresc avec les savants, hommes de science et hommes politiques d'Italie. Encore méconnues, ces correspondances italiennes de Peiresc seront publiées dans une collection conçue par Marc Fumaroli, réalisée par son Institut européen d'histoire de la République des Lettres - Respublica Literaria en collaboration avec l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, l'Ecole normale supérieure et l'Institut d'études littéraires du Collège de France.



VIII. Ricordo di Béatrice Périgot

Hommage à Béatrice Périgot

Notre Collègue **Béatrice Périgot** s'est éteinte, le 3 Juin dernier, à 53 ans, laissant ses collègues, ses amis et le monde universitaire dans la tristesse. Malgré la longue maladie qui l'affectait depuis des années, elle avait toujours lutté et continué avec ténacité, témérité parfois, de mener de front ses projets de recherches et d'enseignements. Jusqu'aux derniers jours, elle était encore à la faculté, préparant les étudiants aux oraux de concours. Son courage, sa persévérance, son sens de la perfection et sa rigueur intellectuelle forçaient l'admiration de ses collègues et ont été un modèle pour les étudiants. En véritable humaniste, elle avait pour souci la transmission des « trésors » de la littérature et des valeurs de liberté et de bonheur qu'ils apportaient. Combien de fois avons-nous échangé comme une confidence : « nous avons le plus beau métier qui soit, nous sommes payées pour être au contact des plus beaux textes, et pour les faire apprécier... ».

Son parcours universitaire et professionnel lui avait permis d'acquérir une expérience et des compétences très larges, dont elle était fière : après de brillantes études à Nice d'où elle était originaire, puis à l'ENS, après une maîtrise sous la direction d'Alain Michel et l'agrégation de Lettres Classiques, elle avait été professeur de collège et de lycée pendant dix ans. Elle avait ensuite soutenu un doctorat sur E. Pasquier¹, sous la direction de N. Cazauran, et était entrée comme maître de conférences à l'université de Toulouse Le Mirail, avant de revenir sur les bords de la Méditerranée, à Toulon d'abord, puis à Nice, où elle a été rapidement promue Professeur des Universités. Son habilitation, sous la direction de Francis Goyet, a été publiée chez Champion en 2005 sous le titre *Dialectique et littérature, les avatars de la dispute entre Moyen Age et Renaissance*.

Sa personnalité passionnée et souvent rebelle, sa soif d'aventures intellectuelles et une force hors du commun, ont dessiné une carrière d'universitaire également hors normes. Elle était capable d'enseigner et d'écrire avec une égale compétence sur un champ qui allait de l'antiquité au XVIIIe siècle², pour un public de spécialistes comme pour les lycéens et les étudiants³, en littérature ou en langue et stylistique. Sa curiosité insatiable l'a amenée à publier des traductions du latin et de l'italien mais aussi à donner des enseignements en langue d'oc particulièrement appréciés par les étudiants.

Son rayonnement dépassait largement l'aire géographique de l'Université de Nice-Sophia Antipolis : elle participait aussi régulièrement que sa santé le lui permettait à de nombreux séminaires en France et en Italie ; membre du conseil d'administration de la Société française d'Etudes du Seizième siècle (1999-2005), elle a œuvré activement pour la promotion et le développement des études seiziémistes. Enseignant-chercheur reconnue à l'échelle internationale, elle a été invitée à Genève, puis à Montréal, où elle devait enseigner la littérature latine au Moyen Age ; si elle a dû décliner cette dernière invitation, à cause de l'avancée de la maladie, elle a continué à s'engager pour des travaux qu'elle négociait avec les temps de répit que lui laissaient les lourds traitements qu'elle acceptait de suivre avec toujours l'espoir d'une rémission. Sans jamais céder au découragement, son enthousiasme et sa passion pour la littérature, celle du seizième siècle en particulier, sont restés intacts jusqu'à ses derniers jours. Son visage s'éclairait inmanquablement dès que l'on évoquait tel humaniste, une question de rhétorique, de politique ou d'éducation à la Renaissance. Elle n'a pas pu participer au dernier colloque sur la *Douceur en littérature*, organisé à Nice en Mai 2009, mais ses enfants nous ont aimablement transmis le brouillon presque achevé qu'ils ont retrouvé sur son ordinateur, et que nous pourrions publier dans les actes.

Béatrice demeure une personnalité mystérieuse : sa longue expérience de la souffrance lui donnait à la fois une capacité d'écoute et d'intelligence humaine, mais aussi une intransigeance, une impatience, qui lui faisaient parfois heurter de front ses collègues, lorsqu'elle rejetait ce qui lui semblait complaisance ou hypocrisie sociale. Elle avait tant appris à rassembler des forces surhumaines pour surmonter les difficultés, qu'elle avait du mal à supporter les faiblesses et les lenteurs, les pertes de temps pour ce qui lui paraissait des détails. Sa lucidité sur la gravité de son état de santé était extrême et lui donnait un goût de la vie encore plus grand, comme le dit Montaigne, qu'elle aimait

¹ Thèse publiée : Etienne Pasquier, *Pourparlers*, éd critique par B Sayi-Périgot, Champion, 1995.

² Ses articles portent sur Montaigne, Erasme, Rousseau, Rabelais, Bodin, Louise Labé, Du Bellay, Erasme, Guy de Bues, Machiavel, La Noue, Platon et Rousseau, Cicéron...

³ Elle a publié par exemple chez Hatier profil Bac deux ouvrages, l'un sur les *Caractères* de La Bruyère, l'autre sur les *Métamorphoses* d'Ovide.

particulièrement. Elle forçait l'admiration de tous ses collègues et de ses étudiants. Nous garderons d'elle le souvenir d'un chercheur d'une érudition immense, qui, avec une exceptionnelle volonté de ne jamais s'enfermer, voulait sans cesse découvrir avec avidité les plus vastes horizons. Nous garderons d'elle le souvenir d'une mère de famille courageuse et généreuse qui réussit à élever, seule et jusqu'au bout, ses deux garçons dont elle était très fière. Nous garderons d'elle le souvenir d'une amie sur laquelle nous savions pouvoir compter, trop tôt enlevée à ses projets, qui laisse un grand vide dans l'Université de Nice-Sophia Antipolis et dans notre univers affectif.

**Josiane Rieu et Eliane Kotler,
professeurs à l'université de Nice Sophia Antipolis**



VIII. QUOTA SOCIALE 2009

Il Direttivo invita cortesemente i soci che non avessero ancora provveduto al rinnovo della loro iscrizione al Gruppo per il **2009** ad effettuare il versamento sul Conto Corrente Postale

Conto Corrente Postale n. 87003646
intestato a :
Concetta CAVALLINI
Via Mario Pagano 28
70123 BARI - Italie

Pour s'inscrire ou renouveler l'adhésion au Gruppo pour l'année **2009** le numéro de compte courant postal à l'ordre duquel le montant de **40 €** doit être libellé est le suivant:



NI
3

4000-000087003646.

per un **chèque français de 40 €** à l'adresse de la Trésorière.

Concernant les modalités d'inscription au Gruppo veuillez contacter la **Trésorière :**

it

PUBBLICAZIONI DEL GRUPPO

Ronsard e l'Italia. Ronsard in Italia, Atti del 1° Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese, Gargnano, 16-18 ottobre 1986, Fasano, Schena, 1988, 244 pp.

Montaigne e l'Italia, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Milano-Lecco, 26-30 ottobre 1988, Moncalieri-Genève, CIRVI-Slatkine, 1991, 654 pp.

La scoperta dell'America e le lettere francesi, a cura di Enea Balmas, Milano, Cisalpino, 1992, 294 pp.

Dalla tragedia rinascimentale alla tragicommedia barocca. Esperienze teatrali a confronto in Italia e in Francia, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Verona-Mantova, 9-12 ottobre 1991, a cura di Elio Mosele, Fasano, Schena, 1993, 428 pp.

Ferrara e la Francia. Dagli Atti del Convegno di Studi Alla Corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI, in collaborazione con l'Università di Ferrara, Ferrara, 5-7 marzo 1992, a cura di Paolo Carile e Rosanna Gorris, Ferrara, Università degli Studi, 1994, 118 pp.

Il romanzo nella Francia del Rinascimento: dall'eredità medievale all' "Astrea", Atti del Convegno Internazionale di Studi, Gargnano, 7-9 ottobre 1993, Fasano, Schena, 1996, 272 pp.

Scritture dell'impegno dal Rinascimento all'età barocca, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Gargnano, 11-13 ottobre 1994, Fasano, Schena, 1997, 232 pp.

La Commedia dell'Arte tra Cinque e Seicento in Francia e in Europa, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Verona-Vicenza, 19-21 ottobre 1995, a cura di Elio Mosele, Fasano, Schena, 1997, 376 pp.

Riflessioni teoriche e trattati di poetica tra Francia e Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno Internazionale di Malcesine, 22-24 maggio 1997, Fasano, Schena, 1999, 256 pp.

Il principe e il potere. Il discorso politico e letterario nella Francia del Cinquecento, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Verona, 18-20 maggio 2000, a cura di Elio Mosele, Fasano, Schena, 2002, 240 pp.

Macrocosmo-Microcosmo. Scrivere e pensare il mondo nel Cinquecento tra Italia e Francia, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Verona, 23-25 maggio 2002, a cura di Rosanna Gorris Camos, Fasano, Schena, 2004, 304 pp.

Les montagnes de l'esprit: imaginaire et histoire de la montagne à la Renaissance, Actes du Colloque International de Saint-Vincent (Vallée d'Aoste), les 22-23 novembre 2002, réunis par Rosanna Gorris Camos, Aoste, Musumeci, 2005, 360 pp.

« Il Segretario è come un angelo ». *Trattati, raccolte, epistolari, vite paradigmatiche, ovvero come essere un buon segretario nel Rinascimento*, Atti del XIV Convegno del Gruppo di studio sul Cinquecento francese a cura di Rosanna Gorris, con la collaborazione di S. Arena e L. Colombo, Fasano, Schena, 2008, 368 pp.

L'auteur à la Renaissance, Atti del Convegno internazionale di Verona, 20-23 maggio 2004, a cura di Rosanna Gorris Camos e Alexandre Vanautgaerden, Turnhout, Brepols, 2009, 650 pp.

Serie "Quaderni bibliografici":

Edizioni cinquecentesche di Pierre de Ronsard nelle Biblioteche italiane. Ricerca coordinata da Enea Balmas, Fasano, Schena, 1993, 236 pp.

Edizioni seicentesche di Pierre de Ronsard nelle Biblioteche italiane. Ricerca coordinata da Enea Balmas, Fasano, Schena, 1996, 226 pp.

Catalogo delle edizioni di Vittorio Baldini, a cura di Rosanna Gorris Camos (in preparazione).



Bollettino d'informazione

n. 33

a cura di

Rosanna Gorris Camos
(direzione, coordinazione scientifica e editoriale)
rosanna.gorris@univr.it

collaborano:

Sara Arena
(editing)
sarucola@hotmail.com

Riccardo Benedettini
(rassegna pubblicazioni, recensioni)
rbene@humnet.unipi.it

Anna Bettoni
(rassegna convegni)
Anna.Bettoni@unipd.it

Giampaolo Caliari
(recensioni)
tfcald@tin.it

Magda Campanini
(editing)
campacat@unive.it

Concetta Cavallini
(rassegna convegni)
c.cavallini@lingue.uniba.it

Laura Colombo
(recensioni, editing)
laura.colombo@univr.it

Anderson Magalhães
(rassegna pubblicazioni, recensioni)
anderson79@libero.it

Mariangela Miotti
(recensioni)
miotti@unipg.it

Massimo Rizzardini
(webmaster)
m.rizzardini@gmail.com

Daniele Speziari
(recensioni)
danielespz@hotmail.it

Alexandre Vanautgaerden
a.vanautgaerden@erasmushouse.museum

Il Bollettino viene inviato gratuitamente ai Soci del “Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese”, agli amici Cinquecentisti nonché a tutti coloro che ne facciano richiesta via mail. UM è consultabile on-line sul sito www.ciquencentofrancese.it

Informazioni e richieste:

Prof. Rosanna Gorris Camos
“Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese”
Dipartimento di Romanistica
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
Università di Verona
Lungadige Porta Vittoria 41
37129 VERONA

mailto: rosanna.gorris@univr.it